



Edizione chiusa in redazione alle 22



€ 2 in Italia — Martedì 28 Marzo 2023 — Anno 159° — Numero 86 — [ilsol24ore.com](http://ilsol24ore.com)

# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

**Fisco**  
Leo: «Cooperative compliance anche per le persone fisiche»



Alessandro Galimberti — a pag. 38

**Domani con il Sole**  
Vino & finanza: dalle aste alle quote nelle cantine



— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano



**VALLEVERDE**

FTSE MIB **26206,67** +1,21% | XETRA DAX **15127,68** +1,14% | CAC40 **7078,27** +0,90% | SPREAD BUND 10Y **182,40** -6,70 | **Indici & Numeri** → p. 43 - 47

### APPROVATE LE MODIFICHE AL 110%

## Superbonus per le villette fino al 30 settembre

### Società sblocca crediti al via

Giuseppe Latour e Giovanni Parente — a pag. 4



Oggi alle 15 Sportello Superbonus  
Sul sito del Sole 24 Ore la diretta sulle ultime modifiche al D.L. cessioni

### LA LINEA DELLE ENTRATE

## Ammesse le compensazioni con i debiti contributivi e assistenziali

— a pag. 4

### LE ECCEZIONI

## Deroghe per le case colpite dal terremoto e per Onlus, Iacp, cooperative

— a pag. 4

### PANORAMA

#### LE PROTESTE IN ISRAELE

## Netanyahu rinvia la riforma e prende tempo per il dialogo

Facendo seguito anche alle pressioni di Isaac Herzog, presidente della Repubblica israeliana, il premier Benjamin Netanyahu avrebbe deciso di congelare fino alla riapertura del parlamento il voto sul sistema di riforme del suo esecutivo. Una decisione non ancora confermata definitivamente e che arriva allo scoccare della tredicesima settimana di proteste.

— a pagina 15

### CORPORATE GOVERNANCE

## ECCO PERCHÉ LA LEZIONE DI CADBURY RESTA ATTUALE

di Andrea Zoppini — a pag. 18

### MIGRANTI

## Click day, 238mila domande in un'ora

Decreto flussi: le istanze giunte al Viminale sono già quasi il triplo delle 82.705 quote previste. Record anche di arrivi irregolari: 26.927 migranti sbarcati da inizio anno.

— pag. 13



**L'INTERVISTA**  
«Un Consiglio di Stato che aiuta l'economia»

Patrizia Maciocchi — a pag. 5

# Borse e banche, prove di rimbalzo

### Mercati

Dopo il venerdì nero i listini recuperano terreno: Piazza Affari + 1,21%

I dati Bce parlano di stretta su credito ma gli analisti vedono la recessione

Le Borse europee provano a voltare pagina dopo una settimana sul filo del rasoio per i timori sul sistema finanziario e la sua tenuta nel contesto delle politiche monetarie. Piazza Affari riparte da un +1,21% a braccetto di Francoforte (+1,14%), Parigi (+0,90%) e Madrid (+1,29%). Guidano la corsa i titoli bancari (+1,43% a livello continentale) finiti nel mirino nel precedente venerdì nero. Il tutto in un contesto di visioni contrastanti, in cui i dati Bce parlano di stretta su credito mentre gli analisti vedono la recessione.

Maximilian Cettino — a pag. 3

## Deutsche Bank, nel mirino derivati e asset illiquidi

### Il caso tedesco

È stata la mole di derivati e asset illiquidi di Deutsche Bank, nonostante ratios patrimoniali e liquidità sopra i requisiti minimi, che dopo il caso Ubs-Credit Suisse ha fatto preoccupare gli investitori, tanto da far crollare venerdì il titolo della banca tedesca fino a -15%. Ma ieri il titolo si è ripreso mettendo a segno un +6,15% e tornando sopra i 9 euro.

Bufacechi e Filippetti — a pag. 2

### LA PARTITA AMERICANA

## First Citizens rileva gli asset di Svb: sconto del 23% su 72 miliardi di dollari

Marco Valsania — a pag. 3

### IL DIBATTITO EUROPEO SU AUTO E CARBURANTI



Officina Iveco. Un momento della produzione in uno stabilimento italiano

### PARLA IL CEO GERRIT MARX

## Iveco: «Sbagliata la politica europea sull'automotive»

Filomena Greco — a pag. 24



Gerrit Marx, CEO di Iveco Group

### PICCHETTO E URSO

## «Con il via all'e fuel abbiamo salvato l'endotermico»

Sara Deganello — a pag. 24

# Pnrr, rinviata ancora la terza rata

## Pesano porti, energia e città

### I fondi Ue

Il verdetto sui 19 miliardi della terza rata Pnrr per l'Italia arriverà a fine aprile, con un rinvio di un altro mese rispetto alla tabella di marcia. A ostacolare il semaforo verde della Commissione Ue

sono ancora tredici: la riforma delle concessioni portuali, alcuni interventi sulle reti di teleriscaldamento e delle misure del capitolo "Piani urbani integrati". Entro fine aprile l'Italia dovrà presentare anche il progetto di revisione degli investimenti alla luce del capitolo addizionale di RepowerEU.

Fofina, Perrone e Trovati — a pag. 7

### CONSIGLIO DEI MINISTRI

## Bollette: tre mesi di aiuti tra bonus e Iva sul gas al 5%

Dominelli e Trovati — a pag. 10

### L'INTERVISTA

## Luca Goretti (Aeronautica): «Con imprese e università per le sfide future»

Manuela Perrone — a pag. 12



1100 anni dell'Aeronautica. Frece tricolori in volo



### Rapporti

#### Motori & Flotte

## L'auto nell'era della «lithium economy»

— In allegato al Sole 24 Ore

### Salute 24

## Progetto europeo Meccanochimica, la svolta green della farmaceutica

Michela Moretti — a pagina 27

**ABBONATI AL SOLE 24 ORE**  
1 mese soli 4,90 €. Per info: [ilsol24ore.com/abbonamento](http://ilsol24ore.com/abbonamento)  
Servizio Clienti 02.30.300.600



MARTEDÌ 28 MARZO 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 73

# CORRIERE DELLA SERA

RECS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it



Aveva 84 anni

## Addio a Minà, il cronista dei Grandi

Da Maradona a Muhammad Ali, da De Niro a Fidel: raccontò tutti i miti  
di Aldo Grasso a pagina 21



Lo Stato ebraico

## È IN GIOCO L'IDENTITÀ DEL PAESE

di Barbara Stefanelli

Una marea biancoazzurra, ondeggiante, impressionante. È la visione delle piazze — a Tel Aviv, Gerusalemme e in decine di altre città israeliane — che l'occhio dei droni ha riverberato in tutto il mondo. E consegnato, esaltante o lacerante, nelle case e sugli schermi dello Stato ebraico. Quasi quattro mesi di manifestazioni, ogni volta centinaia di migliaia di persone, famiglie apolitiche fino al giorno prima accanto agli attivisti, ai rappresentanti delle opposizioni, ai più moderati tra gli stessi conservatori. Sempre di più. Gli organizzatori della protesta, espressione di un centro-sinistra da anni sospettato di non capire il patriottismo, ammettono di aver così ritrovato e riabbracciato i colori della bandiera nazionale. Ed è questo richiamarsi alla stessa stoffa identitaria — prima reclamata in esclusiva dalle forze che fanno capo alle destre — a rendere la straordinarietà e la drammaticità di quanto sta avvenendo in un Paese che non ha mai affrontato una contrapposizione interna così radicale. All'origine dello scontro c'è quella che il premier Netanyahu definisce «una riforma necessaria» per ristabilire gli equilibri nel sistema democratico e chi lo contesta chiama invece «un'incursione golpista» su cui si innesta la deriva autocratica. In gioco ci sono soprattutto i poteri della Corte suprema, alla quale (in uno Stato senza Costituzione) spetta il ruolo di bloccare e respingere al mittente norme approvate dal Parlamento o decisioni amministrative.

continua a pagina 24

GIANNELLI



## Israele congela la riforma della giustizia Ma non si fermano le proteste e gli scontri

Svolta in Scozia, il nuovo premier è musulmano

di Luigi Ippolito

Il nuovo premier scozzese è musulmano: Humza Yousaf. Ha annunciato che chiederà un referendum per la secessione.

a pagina 15

Crisi in Israele: dopo il licenziamento, da parte del premier Netanyahu, del ministro della Difesa Gallant, è stata congelata la riforma della giustizia, fino alla prossima sessione della Knesset che riprende i lavori a maggio. Ma il Paese resta nel caos. Continuano proteste e cortei. Paralizzato l'aeroporto Ben Gurion e automobilisti bloccati nel traffico per le manifestazioni. L'appello dei militari a interrompere i disordini.

alle pagine 2 e 3

FANIA OZ, LA FIGLIA DELLO SCRITTORE AMOS «Bibi non incanta più»

di Davide Frattini



Il mago Bibi non ha «più conigli da tirar fuori dal cappello per illuderci. Ma restiamo vigili». Parla Fania, la figlia dello scrittore Amos Oz. Per uscire dallo stallo propone una «discussione pubblica per arrivare alla stesura di una Carta costituzionale» che ancora manca nel Paese.

alle pagine 2 e 3

Migranti Record rispetto all'inizio del 2022. Quote per lavoratori stranieri esaurite in un'ora

## Quadruplicati gli sbarchi

Salvini: è un attacco. I centri d'accoglienza al collasso, Gentiloni in Tunisia

di Giusti Fasano e Monica Guerzoni

In cinque giorni sono sbarcati oltre 6 mila migranti. Lo stesso numero dei primi tre mesi dello scorso anno. Quattro volte in più. «La Calabria e la Sicilia rischiano di essere travolte», è l'allarme. I centri d'accoglienza sono già al collasso. Il ministro Salvini parla di «attacco in corso della malavita e degli scafisti». E la Guardia costiera ha intercettato un uomo ricercato per terrorismo internazionale. Intanto le quote per i lavoratori stranieri esaurite in un'ora. Quasi 240 mila domande per 82 mila posti.

da pagina 4 a pagina 6  
Caccia, Jattoni Dall'Asén

INTESA TRA UE E BERLINO

## Auto, Italia fuori dal patto green

di Francesca Basso

Intesa tra Berlino e Ue. E sul patto per le auto green l'Italia è tagliata fuori. Il governo, invece, insiste sull'uso dei biocarburanti.

a pagina 9

Nashville La donna, armata di fucili e pistola, è stata uccisa



Dopo la strage che ha provocato la morte di tre loro compagni, gli studenti della scuola di Nashville escono dall'istituto

## Ex studentessa spara a scuola Sei le vittime (tre bambini)

di Viviana Mazza e Guido Olimpio

Ancora una strage in una scuola americana. A Nashville, nel Tennessee: sei le vittime, tra cui tre bambini. Uccisa l'attentatrice che ha sparato con due fucili e una pistola.

a pagina 14

LA RIFLESSIONE

## Per i dilemmi morali riscopriamo il buon senso

di Antonio Polito

Ci sono dilemmi morali non decidibili. Almeno non con gli strumenti della norma giuridica, dei delitti e delle pene. Per esempio: in molti riteniamo degradante e per certi aspetti perfino coloniale la pratica della maternità surrogata, quando essa trasforma l'esperienza intima della gestazione in una prestazione, regolata da un contratto di affitto dell'utero materno; ma troviamo inaccettabile che i bambini portati in grembo e partoriti in quel modo siano anche minimamente discriminati rispetto agli altri.

continua a pagina 24

PARIGI, DECIDE LA CASSAZIONE

## Gli ex br e il «no» all'estradizione

di Giovanni Bianconi

L'ultima parola spetta alla Corte di cassazione di Parigi. In Francia è attesa sulla richiesta di estradizione di dieci ex brigatisti.

a pagina 16

PICASSO  
DAL 31 MARZO IN EDICOLA  
CORRIERE DELLA SERA

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Milioni di esseri umani hanno visto e commentato anche con una certa indignazione l'immagine del Papa vestito come un paninaro (il paragone denuncia la mia età). Non si tratta dello scoop di un paparazzo: a crearla è stato lo stesso generatore di immagini che nei giorni scorsi aveva diffuso quelle di Trump in manette e in queste ore ci sta mostrando Putin recluso in un carcere dell'Aia. Era già facile bersi una finta notizia, figuriamoci una finta fotografia. Ormai la maggioranza si informa scorrendo vorticosamente sullo schermo del telefono una rassegna inesauribile di immagini. Nessuno ha più il tempo di distinguere quelle vere dalle false e fra breve non ne avrà più neanche il modo, grazie a una tecnologia che consente a chiunque di creare la realtà che desidera,

## Il piumino del Papa



semplicemente girando la richiesta a un software di intelligenza artificiale. L'immagine è più emotiva della parola, quindi perfetta per manipolare l'opinione pubblica e le nostre vite private. Il generatore a comando potrà costruire le prove di un tradimento così come gli alibi per compierlo. E la sua bravura nell'inverare la finzione contiene un rischio persino peggiore: indurci non solo a prendere il falso per vero, ma il vero per falso. Risultato finale: la paralisi. Eppure, lasciatemi restare ottimista. Il problema dell'umanità, diceva Bertrand Russell, è che gli stupidi sono molto sicuri mentre gli intelligenti sono pieni di dubbi. Magari il piumino del Papa farà sorgere qualche dubbio anche agli stupidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAK DESIGN & PASSION  
www.makwheels.it



DAL 31 MARZO IN EDICOLA

CORRIERE DELLA SERA



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

# la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 28/03/23

Edizione del: 28/03/23

Estreato da pag.: 1

Foglio: 1/1



800 089 952 | unoenergy.it | f in

# la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*



800 089 952 | unoenergy.it | f in



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Martedì 28 marzo 2023

Anno 48 N° 72 - In Italia € 1,70



**Israele**  
Migliaia di manifestanti bloccano la Ayalon di Tel Aviv per protesta contro il governo

## La piazza ferma Netanyahu

Israele, in migliaia accerchiano la Knesset. E il premier annuncia il rinvio della riforma giudiziaria. Il partito di ultradestra accetta ma vuole una Guardia nazionale. Dai sindacati stop allo sciopero generale

### L'audio degli oligarchi contro Putin: "Ha seppellito la Russia"

**L'editoriale**

#### Se il conflitto alimenta la democrazia

di **Maurizio Molinari**

La grande protesta popolare che da dodici settimane sfida la riforma della Giustizia proposta dal premier Benjamin Netanyahu è senza precedenti nei quasi 75 anni di vita dello Stato ebraico: forza politica e aggressività verbale delle manifestazioni ripropongono la dirompente energia che ha distinto i conflitti più aspri durante l'intera parabola ultracentenaria del movimento sionista, concludendosi sempre con un vincitore ed uno sconfitto. A rendere drammatico lo scontro è il fatto che, per gli opposti campi, ha in palio qualcosa che vale ancor più della riforma ovvero l'identità stessa della democrazia israeliana. Da un lato c'è il premier, sostenuto dalla coalizione più a destra mai arrivata alla guida del governo, che si propone di riformare la Giustizia e dall'altra c'è il fronte della protesta popolare.

• a pagina 5

dalla nostra inviata

**Francesca Caferri**

**GERUSALEMME** - La linea che divide Israele è una ringhiera di metallo che corre lungo Sderot Hanassi Hashishi, nel cuore di Gerusalemme, a poca distanza dell'edificio della Corte Suprema e poco, più in là, della Knesset, il parlamento. Lungo di essa si confrontano i due volti della crisi interna. • alle pagine 2 e 3 e 15 con servizi di **Castelletti** e **Tercatini**

**Il ritratto**

#### Bibi l'highlander ora gioca col fuoco

di **Enrico Franceschini**

I suoi seguaci lo chiamano "Bibi, re di Israele". I suoi critici lo accusano di volere diventare proprio questo.

• a pagina 4

**Il racconto**

#### Non uccidete il sogno dell'Europa

di **Paolo Rumiz**

• alle pagine 30 e 31

**Pnrr**

#### La Commissione bacchetta Roma A rischio la rata da 19 miliardi

dal nostro corrispondente **Claudio Tito**

Una vera bacchettata. E nello stesso tempo un ultimatum. O cambiate, sul Pnrr ma anche sull'annosa vicenda delle concessioni balneari, oppure salta la tranche di 19 miliardi da stanziare per gli obiettivi del secondo semestre 2022.

• a pagina 7

**Poltrone**

#### Rai Sport e Tg1 la destra all'assalto della tv pubblica



Alessandra De Stefano, RaiSport

di **Mattera, Pucciarelli e Vitale** • alle pagine 10 e 11

**Migranti**

#### Lavoratori stranieri nel Clic day il triplo di richieste

di **Amato e Ginori**

• alle pagine 8 e 9

**Il caso**



#### Benvenuti a Milano la regina del caro-affitti

di **Corica e Dazzi**

• a pagina 18

**Il personaggio**



#### Addio Gianni Minà il giornalista curioso di tutto

di **Fumarola e Smorto**

• a pagina 21



**SEVENTY**  
VENEZIA

SEVENTYVENEZIA.COM

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90  
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.  
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.  
Milano - via Winkelman, 1 - Tel. 02/574941,  
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00  
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50  
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

# LA STAMPA

Dir. Resp.: Massimo Giannini

Tiratura: 108.472 Diffusione: 141.588 Lettori: 822.000

Rassegna del: 28/03/23

Edizione del: 28/03/23

Estreato da pag.: 1

Foglio: 1/1

**RUSSIA**  
**Gli oligarchi contro Putin**  
**“Così sta fottendo il Paese”**  
 ANNA ZAFESOVA

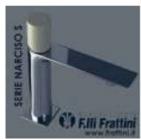


La notizia nei top della settimana, per il pubblico russo, non è la minaccia di Vladimir Putin di portare le atomiche in Belarus, né la pur tanto pubblicizzata visita a Mosca di Xi Jinping. - PAGINA 17

**STATI UNITI**  
**Ragazza coi fucili d'assalto**  
**uccide 6 persone a Nashville**  
 ALBERTO SIMONI



Una donna fa una strage in una scuola a Nashville. La killer, 28 anni, era armata di due fucili d'assalto e una pistola: 6 le vittime, tra cui 3 bambini. Biden: «Un incubo, il Congresso agisca». - PAGINA 18



# LA STAMPA

MARTEDÌ 28 MARZO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N.85 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV.IN.127/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



## L'ECONOMIA

### La paura del governo “Spenderemo solo metà dei fondi Pnrr”

BARBERA E BARONI

| LE TRANCHE DEL PNRR |                      |                          |  |
|---------------------|----------------------|--------------------------|--|
| PRIMA RATA          | 24,1 mld             | A FINE 2021              |  |
|                     | in prestito 12,6 mld | a fondo perduto 11,5 mld |  |
| SECONDA RATA        | 24,1 mld             | A FINE I° sem. 2022      |  |
|                     | in prestito 12,6 mld | a fondo perduto 11,5 mld |  |
| TERZA RATA          | 21,9 mld             | A FINE II° sem. 2022     |  |
|                     | in prestito 11,4 mld | a fondo perduto 10,4 mld |  |
| QUARTA RATA         | 18,4 mld             | I SEMESTRE 2023          |  |

Il clima è tale da spingere un ministro a una previsione fosca: «I ritardi del Piano nazionale delle riforme sono incolmabili, e non dipendono nemmeno dalla incapacità dei governi». - PAGINE 6-7

## L'ANALISI

### RINUNCIARE AL MES SCELTA PERDENTE

VERONICA DEROMANIS

L'Europa, dal 2008, si è dotata di diversi strumenti per far fronte a nuove eventuali crisi finanziarie. I principali sono l'Unione bancaria e il Meccanismo europeo di stabilità (Mes). Ad oggi, però, nessuno dei due è operativo al cento per cento. E, ciò danneggia, in particolare, il nostro Paese. Per un motivo molto semplice: l'elevato debito restringe i margini d'azione. - PAGINA 27

## LE NOMINE

### Guida dei servizi segreti Meloni blinda Belloni

ILARIO LOMBARDO

Elisabetta Belloni resta dov'è. Così ha deciso Giorgia Meloni. Nel tritacme delle nomine di Stato sta finendo di tutto. Come in una danza isterica che toglie fiato e aggiunge ansia, manager, ambasciatori, generali, economisti, politici risorti, professionisti sopravvissuti a stagioni politiche diverse, tutti si ritrovano parte del grande spettacolo della spartizione. Magari anche contro voglia. - PAGINA 8



## VINCE LA PIAZZA, NETANYAHU RINVIÀ LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA: EVITIAMO UNA GUERRA CIVILE



# Primavera israeliana

FABIANA MAGRI

### Lezione alla nostra democrazia

NATHALIE TOCCI

Fino a qualche tempo fa si parlava della normalizzazione di Israele in Medio Oriente. Gli accordi con Emirati, Bahrein, Marocco e Sudan, avrebbero creato un altro Medio Oriente. - PAGINA 27

### Keret: Bibi pensa da dittatore

FRANCESCA PACI

Poco dopo il discorso con cui Netanyahu si è rivolto al Paese per la prima volta dopo tre mesi e mezzo di manifestazioni, Etgar Keret si prepara a scendere in strada. - PAGINA 3

AHMAD GHARABLI/APF

SALVINI ALZA I TONI E CHIEDE DI RITORNARE AI DECRETI SICUREZZA. GENTILONI A TUNISI

## “Migranti, l'Italia è sotto attacco”

### IL COMMENTO

### È meschino far litigare Ong e guardia costiera

GIORGIA LINARDI

Una fattispecie di “guerra tra poveri” è lo scontro tra guardia costiera e Ong che infervora il dibattito pubblico. Ma queste sono le sole entità dedite al soccorso. - PAGINA 27

### LA POLITICA

### Perché Berlusconi si libera dei “falehi”

Flavia Perina

### Così l'effetto Schlein cambia il potere nel Pd

Fabio Martini

### I DIRITTI

### Le famiglie arcobaleno e quei 1500 bimbi traditi

AMABILE E CARRATELLI

Nessuno sa quanti siano i figli di coppie omosessuali in Italia. Il motivo è quasi banale, come spiega Alessia Crocini, presidente delle Famiglie Arcobaleno. - PAGINA 15

## IL PERSONAGGIO

### Addio a Gianni Minà re degli intervistatori da Castro a Maradona

BARILLA E INFELISE



Gianni Minà, celebre per le interviste ai grandi personaggi, è morto a Roma all'età di 84 anni. Nato a Torino, ha realizzato centinaia di reportage e interviste per la Rai e non solo. - PAGINE 22-23

## LE IDEE

### IO, IVANO FOSSATI ISPIRATO DA PAVESE

IVANO FOSSATI



L'ispirazione non ha limiti, è il territorio sconfinato dentro il quale ciascuno progetta il possibile e l'impossibile. - PAGINA 30

## IL CASO

### Se segni alla Retegui ti regalo il passaporto

GIULIA ZONCA



Retegui non sarà l'ultimo nipote di italiani che trova un passaporto facile sulla via dell'azzurro. - PAGINA 35

## BUONGIORNO

Il presidente degli avvocati penalisti italiani, Gian Domenico Caiazza, riprende sul Riformista un articolo di Ermes Antonucci per il Foglio in cui si racconta dell'accorato allarme lanciato da uno dei pm del processo per il crollo del Ponte Morandi - quarantatré morti nell'agosto del '18. Il processo è cominciato il luglio scorso e, avanti di questo passo, ha detto il pm, alcuni fra i reati più gravi andranno in prescrizione. Mancano circa cinquecento testimoni e, al ritmo di due al giorno, fate voi il calcolo. Comunque pare non si finirà prima del dicembre '25. Il giudice ha abbozzato ma all'indomani è tornato bello carico e ha dichiarato offensive le parole del pm, ha ricordato che sono stati rinviati altri processi per accelerare questo e, se va come va, dipende soprattutto dall'accusa, che ha contestato non dieci, non cento, non mille, ma un milione di falsi. E su ogni falso gli imputati hanno il sacrosanto diritto di difendersi, e soltanto allora sarà pronunciata la sentenza. Ora, io non conosco questo processo ma fa venire i brividi che ci siano voluti quattro anni di indagini per avviarlo, che fosse assolutamente necessario sentire centinaia e centinaia di testimoni, che fosse assolutamente necessario mettere sul piatto un milione di falsi. E se, per tutte queste ragioni, si arriverà a una sentenza di primo grado dopo sette anni e mezzo, fa venire i brividi che la colpa sarà degli avvocati, del giudice e dell'invasione delle cavallette, ma non della procura. Poi qualcuno salterà su a chiedere la riforma della prescrizione, perché naturalmente la riforma della magistratura è un'ipotesi molto volgare.

## Conta fino a un milione

MATTIA FELTRI



Castelletto Ticino (NO)  
 0331 962 405  
 WWW.ODONTOBI.IT



Martedì 28 Marzo 2023  
Nuova serie - Anno 52 - Numero 74 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50  
Francia € 2,50



a pag. 35

IN SCADENZA IL 31 MARZO

**In vista una proroga di due mesi per i termini di molte delle sanatorie introdotte dalla legge di bilancio**

Bartelli a pag. 29

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

**Imu - La sentenza della Cassazione sugli adempimenti non previsti per legge**

**Riforma Cartabia - I modelli di piano genitoriale del tribunale di Civitavecchia**

**Fallimenti - Verifica stato passivo, la sentenza delle S.U.**

**Ricerca shock: l'abuso di antibiotici ha reso i batteri più resistenti. Previsti mln di morti, più del Covid-19**

Tino Oldani a pag. 8

# Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



## Il fisco punta i beni all'estero

*Nel mirino delle Entrate attività estere detenute ma non dichiarate dai contribuenti. Una pioggia di lettere di compliance per incentivare la regolarizzazione spontanea*

L'amministrazione finanziaria sta allertando con una pioggia di lettere di compliance i contribuenti che sulla base dei dati forniti nell'ambito dello scambio automatico di informazioni secondo il Common Reporting Standard (CRS) risultano in possesso di redditi titolo di interessi, dividendi e altri proventi in relazione alle attività detenute all'estero, senza però averli dichiarati nel modello reddituale per l'anno 2019.

Mandolosi a pag. 32

DEGNI DI INVESTIMENTO

**Per le agenzie di rating Usa i titoli Svb erano ok**

Lettieri e Raimondi a pag. 10

### De Luca (Campania): serve un patto politico tra cdx e csx contro le baby gang



Il Pd ma anche il centrodestra: Vincenzo De Luca, presidente pidino della Campania li accomuna in un giudizio di responsabilità (politica) sull'exploit delle bande giovanili, diventate un fenomeno allarmante in molte città. La politica appare inerte sul problema, il primo a fare sentire forte la sua voce è De Luca, secondo il quale governo e opposizione dovrebbero accordarsi al più presto su interventi in grado di arginare questa situazione. Per De Luca sono tre le proposte concrete sulle quali il parlamento dovrebbe discutere: abolire la non punibilità in taluni casi dei minori, prevedere pene più severe quando c'è flagranza di reato, regolamentare i social.

Valentini a pag. 6

DIRITTO & ROVESCIO

Vincenzo De Luca, presidente Pd della Regione Campania, ha invitato destra e sinistra a smettere di fare melina sulle gang giovanili e a cercare soluzioni (che ci sono) per contenerne i danni. La sua tesi viene spiegata da Carlo Valentini a pag. 6. De Luca dovrebbe essere un faro nel Pd. Invece nelle ultime regionali i professori dispettici del Pd campano cercarono di non farlo presentarsi. E De Luca, spernacchiando democraticamente, venne eletto, con l'aiuto del popolo, addirittura col 63% dei voti. Il primo desiderio della Schlein, che si rifugi negli stessi ambienti stitici del Pd, è stato quello di ostacolare De Luca che invece, in un partito sano, andrebbe aiutato. In questi giorni, primo fra la Regioni italiane, De Luca ha attaccato il fascicolo sanitario per tutti i cittadini campani. Salerno, quando lui era sindaco e mentre Napoli era sommersa dall'inondazione, aveva una percentuale da differenza che superava Milano. E poi, pur essendo laureato in filosofia, non spacca i capelli in quattro ma riesce a farsi capire dalla gente perché ha idee chiare e non ha paura ad esprimerle. Non sia mai detto. Per la Schlein va fatto fuori.



**Per costruire la nostra libertà energetica di domani conta quello che facciamo oggi.**

Conta l'ampiammento e digitalizzazione delle reti; conta il poter dare a tutti la libertà di autoprodoturre energia e contare sempre più investimenti nelle rinnovabili.

Scopri di più su [ifrattecontano.ener.it/peritalia](https://www.ener.it/peritalia)  
#Enelperitalia

OPEN POWER FOR A BRIGHTER FUTURE.

Segui @EnelGroupIt su



\* Con Le nuove parole del marketing a € 12,90 in più - Con Il dizionario dei bilanci 2023 a € 9,90 in più



# Catania

LA SICILIA

Area metropolitana  
Jonica messinese

MARTEDÌ 28 MARZO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

**CATANIA**

Rifiuti: cantieri aperti per realizzare altri quattro centri comunali di raccolta



Lavori in corso per nuove isole ecologiche in quattro zone cittadine: area ex mercato di S. Giuseppe la Rena, Librino, Nesima e Borgo Sanzio.

SERVIZIO pagina III

**CATANIA**

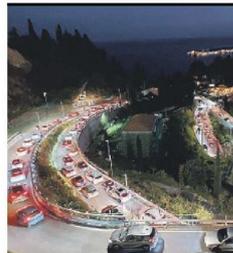
Monte Po: tenta di sfondare la porta della casa della ex, preso dalla polizia

CONCETTO MANNISI pagina II

**CATANIA**

Via Conte Ruggero: entra in locale e tenta furto, preso dai dipendenti

SERVIZIO pagina II

**TAORMINA**

Il Comune cerca soluzioni per evitare le chilometriche file della domenica sera

La polizia locale chiede all'Asm di anticipare la richiesta per ottenere l'area di parcheggio di Piano Porto, ma per snellire il traffico occorre riaprire al più presto la via Garipoli.

MAURO ROMANO pagina XIV

## L'economista punta ad allargare il perimetro, ma il fronte progressista per ora tira il freno Caserta in campo, nodo alleanze

La sfida è un test per Pd e M5S  
Barbagallo: «Bianco? Non ha partecipato ai tavoli»  
Di Paola: «Si ritiri, avvantaggia il centrodestra»

Maurizio Caserta, in campo come candidato sindaco per il fronte progressista, si è presentato alla città e ha sottoscritto il programma con gli alleati. «Un progetto ambizioso - spiega - perché il compito è arduo». Una coalizione compatta su cui però aleggia lo spettro delle assenze e delle mancate alleanze. Barbagallo (Pd): «Bianco? In campo una nuova generazione». Di Paola (M5S): «Si ritiri, per evitare vantaggio al centrodestra».

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina III



Il campo progressista. Maurizio Caserta e gli alleati hanno sottoscritto il programma per le Amministrative

**CATANIA**

Inchiesta Thor: imputati impugnano la sentenza c'è anche Santapaola jr.

Tra gli 11 imputati che hanno impugnato la sentenza dell'inchiesta su una serie di delitti tra il 1989 e il 2007, c'è anche Vincenzo Santapaola, figlio di Nitto, presunto mandante dell'omicidio del cugino Angelo.

LAURA DISTEFANO pagina II

**PATERNÒ**

Sigillati gli ingressi dell'ex Albergo Sicilia gli stranieri per strada



MARY SOTTILE pagina X

## Porta delle Farfalle, galleria d'arte a cielo aperto

Il 14 aprile a Librino s'inaugura l'opera che è la naturale continuazione della Porta della Bellezza



Quindici anni dopo la Porta della Bellezza, la Fondazione Antonio Presti regala a Librino un'altra opera monumentale. Il 14 e il 15 aprile, partendo dalla prima Giornata della creatività della Fondazione Antonio Presti, sarà inaugurato il lavoro iniziato nel 2020. Un ulteriore chilometro del cavalcavia di viale Nitta, che taglia in due il

quartiere, è stato trasformato in una galleria d'arte a cielo aperto, con 50 opere per un totale di 100mila formelle di terracotta. La Porta delle Farfalle è il frutto di tre anni di impegno: sono state coinvolte quindicimila persone di Librino, le mamme, i bambini e le bambine, i condomini e le associazioni del territorio, oltre che cinquemila

studenti di venti licei artistici siciliani. La mattina del 14 aprile l'intero cavalcavia si trasformerà in un palcoscenico dedicato a tutte le arti: da quelle figurative alla danza, dalla musica alla poesia, con performance dei licei, delle scuole e delle associazioni.

SERVIZIO pagina IV

## Tangenziale: chiuso dalle 21 alle 6 tratto Galermo-Misterbianco

Nell'ambito dei lavori di potenziamento degli impianti tecnologici lungo la Tangenziale Ovest di Catania, sarà necessario interdire la circolazione in orario notturno, nella fascia oraria compresa tra le ore 21 e le ore 6 del mattino successivo, secondo il seguente calendario: nella notte tra stasera e domani, mercoledì 29, sarà chiusa la carreggiata in direzione Messina, tra gli svincoli di San Giorgio e Misterbianco.

Le indicazioni sui percorsi alternativi saranno di volta in volta posizionate in loco.

**CALTAGIRONE**

Ospedale, siglato il patto tra sindaci e politici «Servono azioni urgenti»

Nel documento elencate le proposte per porre rimedio alle condizioni disagiate del "Gravina" e del "Santo Pietro": incentivi per i sanitari che scelgono ospedali periferici, aumento monte ore degli specialisti, autonomia gestionale ed economica.

SERVIZIO pagina XI

**RANDAZZO**

I Sangani affrontano l'udienza preliminare

Gli imputati del processo frutto dell'inchiesta Terra Bruciata si sono presentati ieri davanti al gup. Ci sono state anche richieste di abbreviato e patteggiamenti. Oggi la decisione sui rinvii a giudizio.

LAURA DISTEFANO pagina X



**Morto a 84 anni  
Gianni Minà  
con le interviste  
ai big del mondo  
raccontò la storia  
di un'intera epoca**

SERVIZIO pagina 18



**CATANIA  
Macelleria occupava  
3 dipendenti in nero**

CONCETTO MANNISI pagina II

**ACI CATENA  
Bloccati madre e figlio  
a bordo di auto rubata**

ANTONIO CARRECA pagina XII

**CATANIA  
Tangenziale: tratto  
chiuso stanotte**

SERVIZIO pagina I

**S. TERESA  
Evade dai domiciliari  
dopo lite col fratello**

SERVIZIO pagina XIV



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

# LA SICILIA



MARTEDÌ 28 MARZO 2023 - ANNO 79 - N. 86 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

## LA QUESTIONE MIGRANTI ACCENDE LO SCONTRO POLITICO

### Salvini: «Italia sotto attacco della malavita» Schlein: «Meloni non ha ottenuto nulla dall'Ue»

LORENZO ATTIANESE, MATTIA BAGNOLI E ALTRI SERVIZI pagine 2-3

### Stranieri cercansi «Senza il loro lavoro settori al collasso»

SERVIZIO pagina 5

## Ancora caro-voli stangata di Pasqua

**Il "borsino". In attesa della nuova compagnia  
prezzi alle stelle a ridosso del ponte festivo  
Il ruolo dell'Osservatorio della Regione**

In attesa del nuovo vettore e di altri collegamenti da e per la Sicilia sarà un'altra Pasqua difficile per chi non ha prenotato un volo per tempo, con picchi di quasi 500 euro per un Catania-Roma andata e ritorno a ridosso del ponte festivo. Il ruolo dell'Osservatorio istituito dalla Regione per "calmierare" il mercato.

QUAIOTTI E ALTRI SERVIZI pagine 2-3

**«Ponte, farlo costerà  
12 miliardi, il 40%  
sarà autofinanziato  
con i pedaggi»**

SERVIZIO pagina 2



## DOCCIA GELATA

**La svolta decisa dall'UE  
sui carburanti sintetici  
rischia di tagliare fuori  
la bioraffineria dell'Eni**

MARIA CONCETTA GOLDINI pagina 9

## OMOGENITORIALITÀ

**Sul riconoscimento  
dei figli di coppie gay  
è scontro aperto  
tra sindaci e governo**

GIOVANNI INNAMORATI pagina 6

## LA TRAGEDIA

**Famiglia distrutta  
dopo la scampagnata  
l'alta velocità  
causa dello scontro**

MARIZA D'ANNA pagina 8

## INDIGESTO

**Ong, fermata l'imbarcazio-  
ne di Banksy. Pare avesse  
un disegno criminale.**

Steven Gold

www.pagine.net

## TROVATA LA SOLUZIONE

**Superbonus: una piattaforma  
per sbloccare i crediti incagliati**

ENRICA PIOVAN pagina 12

**MEZZI  
ELETTRICI  
DI ULTIMA  
GENERAZIONE.**

**ZERO  
EMISSIONI**

**LCT  
LCTSPA.IT**

TRANSPORTI DEPOSITI LOGISTICA DISTRIBUZIONE

LUIGI COZZA TRASPORTI  
DIRETTO VERDE UN FUTURO GREEN  
ZERO EMISSIONI



Martedì  
28 marzo 2023



La redazione  
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.  
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di  
Redazione Tel. 091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00  
Tamburini Fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.  
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo  
Tel. 091/6027111 - Fax 091/58905

# la Repubblica Palermo



I DRAMMI E IL FUTURO DEI MIGRANTI

## Ne abbiamo bisogno



▲ Sala vuota La platea del teatro Massimo (foto Mike Palazzotto)

Il racconto

## Scioperi e alta tensione Al Massimo risanato vanno in scena i veleni

Un'agitazione improvvisa fa saltare il concerto  
Esplode l'ira di Lagalla: "Vergogna"  
Una vertenza aperta, il fronte sindacale diviso

di Claudia Brunetto

La fuga in avanti del sindacato autonomo Libersind Confsal che, domenica sera, ha fatto saltare il concerto del Teatro Massimo diretto da Gabriele Ferro, mentre è in corso una serrata trattativa per il welfare destinato ai lavoratori, riporta a galla i nodi antichi della gestione del teatro lirico palermitano. Proprio in un momento in cui i conti sono di nuovo a posto e il Comune assicura garanzie per il futuro. «Chiedo scusa al nostro pubblico e al maestro Ferro. Siamo riusciti a superare un anno molto difficile, quello che è accaduto è molto grave», dice il sovrintendente Marco Betta.

● a pagina 8

### Dossier lavoro

Le imprese dell'Isola cercano stranieri  
diecimila posti in agricoltura e trasporti

### Emergenza Lampedusa

Le naufraghe: "Per ore vicini alla fine"  
Bartolo: "Servono corridoi umanitari"

dalla nostra inviata **Alessia Candito** e di **Giada Lo Porto** e **Giusi Spica**  
● alle pagine 2, 3 e 4

### Il produttore Valsecchi

"Un cast siciliano  
per la serie tv  
su Messina Denaro"

di Irene Carmina

Si intollererà probabilmente "L'ultimo corleonese" la miniserie su Matteo Messina Denaro prodotta da Pietro Valsecchi. «Il nome del protagonista non c'è ancora - spiega il produttore - ma saranno almeno due gli attori nel ruolo del superboss. Uno sarà Messina Denaro da giovane, l'altro sarà il padrino tra i 50 e i 60. Ma il cast sarà interamente siciliano». Tranne il comandante del Ros, che avrà il volto di Marco Bocci.  
● a pagina 13



### Il retroscena

Il voto a Catania  
minaccia la giunta  
Schifani a FdI  
"Subito  
il candidato"

di Miriam Di Peri  
● a pagina 5

### Il caso

Domani all'Ars  
il test antidroga  
sui deputati  
E il M5S lancia  
la cannabis legale

di Paola Pottino  
● a pagina 5

### La tragedia

Due paesi a lutto  
per le sei vittime  
dello scontro  
Una delle auto  
andava a 190 l'ora

di Ingoglia, Patanè e Rotolo  
● a pagina 7



▲ L'incidente Le due auto distrutte

# Bonomi ai giovani: «Lavoriamo insieme per una Italia migliore»

**Confindustria**

«Imparate dai nostri errori.  
Le imprese affrontano  
sempre nuove sfide»

**Nicoletta Picchio**

Non essere disillusi, avere la consapevolezza che le cose si possono cambiare. Come fanno del resto gli imprenditori nel proprio lavoro, dove ogni giorno c'è una sfida da affrontare. Carlo Bonomi, concludendo l'assemblea di Confindustria Alto Adriatico, si è rivolto agli studenti in platea, «parlare a 700 ragazzi è un'occasione unica», incalzandoli ad avere passione e determinazione, richiamandoli alla responsabilità di costruire un'Italia migliore. «Il mondo che sarà» è il titolo scelto per l'assemblea e sono stati invitati i ragazzi perché saranno loro i protagonisti e gli artefici del futuro.

Il discorso di Bonomi si è concentrato sui giovani: «Abbiamo bisogno di voi, delle vostre teste, dei vostri cuori, della vostra visione. Vi dovete assumere la vostra responsabilità, il mondo che sarà lo costruirete voi: dovete costruire un mondo migliore rispetto a quello che abbiamo realizzato noi. Imparate dai nostri errori, commettete i vostri, con la stella polare di costruire un'Italia migliore

per i vostri figli», è stata l'esortazione del presidente di **Confindustria**.

Bonomi ha elencato gli errori che sono stati commessi in questi anni e che non hanno creato un ambiente favorevole alle giovani generazioni: «Un sistema del lavoro arretrato rispetto a come sono cambiate tecnologie e lavoro, un mercato del lavoro che non attira i giovani ma li penalizza, un sistema previdenziale in cui ricadranno sulle loro spalle i costi delle pensioni, e noi stiamo utilizzando quelle risorse per prepensionare». Un «furto» di futuro. Ma ciò non vuol dire che i ragazzi debbano essere «disillusi» sulle prospettive di un cambiamento: «Non pensate che tutto è inutile e che le cose non si possano cambiare, anche in Italia». L'esempio sono gli imprenditori: «Se c'è una cosa che sappiamo è che ogni giorno affrontiamo una nuova sfida. Le cose si possono cambiare, altrimenti non saremmo così bravi a realizzare prodotti che ci invidiano in tutto il mondo e che ci hanno consentito di fare un record di export nell'anno scorso, oltre 625 miliardi. In un mercato internazionale che si

contraeva abbiamo conquistato quote di mercato».

Un esempio da tenere presente: «Provate a metterci questo impegno, questa stessa voglia che hanno i vostri genitori, gli imprenditori italiani, desiderate con passione, trasformate la passione in determinazione. E non abbiate paura di contestare, di esprimere il vostro dissenso». Ma, ha aggiunto Bonomi «per costruire cose nuove non basta criticare le vecchie, occorre impegnarsi con passione e tenacia». Bisogna reagire: «I giovani non devono pensarla come noi, il nostro compito è dare loro gli strumenti», e impegnarsi «non come persone singole, ma con gli altri, in una visione comunità, insieme per cambiare il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sono stati fatti sbagli,  
dal mercato del lavoro  
a un sistema che  
scarica sui giovani  
i costi delle pensioni**



**A Trieste.** Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi è intervenuto all'assemblea generale di Confindustria Alto Adriatico



Peso: 21%

## «Ponte, farlo costerà 12 miliardi, il 40% sarà autofinanziato con i pedaggi»

SERVIZIO pagina 2

### IL NODO DELLO STRETTO

## «La Regione farà parte della cordata per la costruzione del Ponte»

Schifani: «Presto la nomina nel Cda della Stretto di Messina». I costi: 12 miliardi, 40% dai pedaggi

**PALERMO.** Una infrastruttura necessaria per lo sviluppo, è il momento di dire un sì definitivo. Dopo la richiesta a Palermo del ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, ai siciliani («Fate sentire ogni giorno i vostri sì al Ponte»), ieri da Palermo è partito il primo sì, al convegno organizzato da Fondazione Magna Grecia e Fondazione Sicilia. Al termine dell'evento Raffaele Bonsignore, presidente della Fondazione Sicilia, ha mostrato un accordo simbolico promosso dal Comitato Ponte. I primi sottoscrittori del documento sono stati i presidenti delle Regioni Calabria e Sicilia, Roberto Occhiuto e Renato Schifani; le loro firme hanno sancito la conclusione del convegno.

Il governatore Renato Schifani ha assicurato: «Faremo parte della cordata per la costruzione di questa grande opera. Il mio governo farà la propria parte sul piano economico e indicherà un componente nel Cda, come previsto dalla bozza di decreto che riattiva la società "Stretto di Messina". Speriamo che la pubblicazione arrivi già nei prossimi giorni per cominciare i lavori».

«La soluzione individuata da Matteo Salvini - ha continuato il presidente della Regione - mi sembra molto efficace. Non ho mai trovato un ministro delle Infrastrutture così vicino: è stato di parola e si è impegnato affrontando e risolvendo tutti i problemi in maniera corretta dal punto di vista giuridico. A cominciare dalla nuova vita che si sta riconoscendo a un contratto che fu cancellato dal governo Monti con conseguenze gravissime».

«La società che si occuperà della costruzione - ha spiegato Schifani - sarà la stessa che si era aggiudicata l'appalto all'epoca e rinuncerà ai 700 milioni di euro di danni chiesti.

Si ripartirà dal prezzo di aggiudicazione, adeguandolo all'andamento odierno. Il progetto, inoltre, sarà parzialmente rivisto per rispondere alle norme intervenute in questi anni in materia di sicurezza e tutela dell'ambiente».

In merito alle infrastrutture in Sicilia, il presidente Schifani ha concluso: «Il Ponte deve essere uno stimolo per migliorare anche l'assetto viario e ferroviario, deve essere elemento propulsore per lo sviluppo di Sicilia e Calabria. Apriremo un grande fronte su questo tema mantenendo serrato il confronto con Anas e Rfi. Chiederemo un cronoprogramma sui lavori nell'Isola e vigileremo sul rispetto dei tempi. Certo, se dovessi fare oggi un'indagine sullo stato dei lavori pubblici in Sicilia scoprirei probabilmente che più dell'80% è bloccato per ragioni amministrative. È evidente che ci sono cose che non funzionano, ma mi sto muovendo anche nei confronti di una certa burocrazia paralizzante».

Il liquidatore della società "Stretto di Messina", Vincenzo Fortunato, ha snocciolato alcune cifre: «I costi

del Ponte? Presumo 12 miliardi, il doppio del 2008. Quando i costi del Ponte erano quantificati in circa 6 miliardi, da allora a oggi sono passati quasi 15 anni ed è presumibile che questa cifra sia molto aumentata. Come potrà essere pagato? Ci sarà una parte di autofinanziamento. Nel 2008 era del 60%, oggi presumibilmente dovrà essere inferiore, ma questo dipende anche dai pedaggi, che non dovranno superare il costo attuale dell'attraversamento con i traghetti. Rfi e Trenitalia immaginano una finanziabilità intorno al 40%, la restante parte dovrà essere finanziata con contributi statali, comunitari e regionali».

A proposito di pedaggi, l'assessore

regionale alle Infrastrutture, Alessandro Aricò, si è detto «favorevole affinché si paghi il pedaggio per l'attraversamento del Ponte, ma ritengo che i siciliani e i lavoratori pendolari in particolare debbano usufruire di una tariffa calmierata, così come abbiamo fatto per le piccole isole siciliane, dove per coloro che a vario titolo si recano per lavoro, sono previsti costi di trasporto più contenuti».

Per il presidente nazionale dei Giovani imprenditori di **Confindustria**, Riccardo Di Stefano, «al Paese e specie al Sud serve una visione strategica di politica infrastrutturale unitaria e sistemica che guardi finalmente alla competitività e alla sostenibilità. In questa visione va inquadrato il Ponte sullo Stretto. È necessario rilanciare tutti gli investimenti infrastrutturali, migliorandone la programmazione e la qualità per rispondere ai fabbisogni reali di cittadini e imprese. Il Ponte è una delle opere importanti, ma è fondamentale che sia inserita in un progetto complessivo di sviluppo strategico logistico-infrastrutturale del nostro Paese, cioè all'interno di una strategia che riguardi anche gli altri collegamenti infrastrutturali in Sicilia e, più in generale, nelle Regioni del Sud».



Peso: 1-2%, 2-39%



## L'OPERA IN PUNTI

Cosa si sa del ponte sullo Stretto di Messina

### ■ PROGETTO (Ipotesi)



**Strallato**  
(sostenuto da cavi)  
e a un'unica campata



Avrà **due piloni**,  
uno in Sicilia  
e uno in Calabria



**7 miliardi** di euro  
di costo (circa)



Sarà il **più lungo**  
**al mondo** (3,2 km)



**6 corsie**  
(3 x senso di marcia)



Lavori **estate 2024**  
Termine in **5 anni**



Sarà percorso  
da **treni e auto**



**2 binari** ferroviari  
al centro



**150.000**  
posti di lavoro

### ■ STORIA

**1969**

Primo concorso  
di idee

**1981**

Società  
Stretto di Messina Spa

**2013**

Società  
in liquidazione

**2023**

Ok in Cdm  
per realizzarlo

### ■ LA NUOVA SOCIETÀ

**49%**

ANAS, RFI,  
Regioni  
Sicilia  
e Calabria



**51%**  
Mef

### ■ BENEFICI STIMATI



Riduzione CO2: **140.000 T.**



Roma-Palermo AV: **5 ore e mezzo**



Veicoli all'ora: **6.000**

GEA - WITHUB



Peso:1-2%,2-39%

# DOCCIA GELATA



La svolta decisa dall'UE  
sui carburanti sintetici  
rischia di tagliare fuori  
la bioraffineria dell'Eni

MARIA CONCETTA GOLDINI pagina 9

## L'e-fuel estromette l'Italia «La bioraffineria di Gela è la vera rivoluzione»

La strada intrapresa dall'Ue può far saltare il processo di riconversione  
«La via dei biocarburanti risponde ai principi dell'economia circolare»

MARIA CONCETTA GOLDINI

**GELA.** Se il patto Ue-Germania sull'uso dell'e-fuel, il carburante sintetico a impatto zero per alimentare i motori termici anche dopo la transizione del 2035, taglia fuori l'Italia, alla Sicilia (così come al Veneto) toccherà avvertirne in concreto gli effetti negativi.

La strada intrapresa dall'Ue rischia di mandare a monte un intero pro-

cesso di riconversione industriale avviato a Gela nel 2014 e che sta muovendo da qualche anno i primi passi con risultati apprezzabili. La bioraffineria Eni di Gela, in produzione dal 2019, creata riconvertendo gli impianti di petrolio di Enrico Mattei,

non avrà motivo di esistere dopo il 2035 se la linea dell'Europa rimarrà quella di puntare sulle auto elettriche o quelle alimentate ad idrogeno verde, cioè carburante sintetico. Saranno grandi affari per la Cina produt-



Peso: 1-14%, 9-46%

trice mondiale di batterie per auto elettriche, avrà grandi possibilità la Germania che è avanti nel campo dell'e-fuel, mentre restano indietro Italia, Polonia, Repubblica Ceca e Bulgaria che hanno puntato sui biocarburanti prodotti da oli di frittura, materie prime di scarto e residui vegetali.

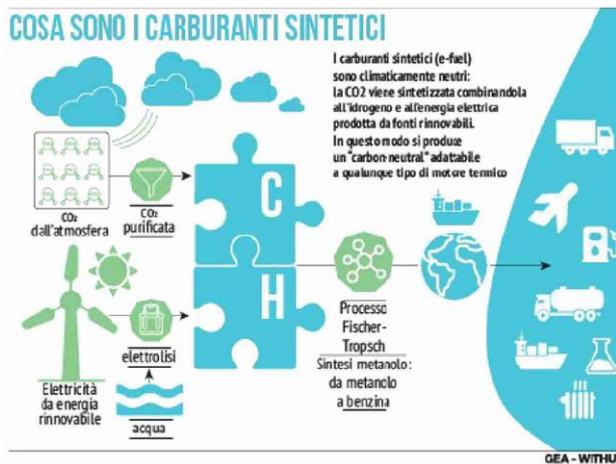
In Italia esistono due bioraffinerie, a Venezia e Gela, sono entrambe dell'Eni ed hanno conquistato apprezzabili fette di mercato in Europa. La bioraffineria gelese di Eni ha escluso dal 2022 l'olio di palma come materia prima per produrre carburanti e ha investito nel potenziamento dell'impianto Btu che consente di lavorare cariche di seconda generazione provenienti da scarti agricoli degli hub africani. Un sistema che applica il principio dell'economia circolare. Altri investimenti riguardano il biojet, il biocarburante per gli aerei con un impianto appena autorizzato dal Ministero dell'Ambiente che sorgerà a Gela, gli accordi per l'uso dei biocarburanti nell'alimentazione delle navi, lo start in questo mese a 150 stazioni di biocarburanti in Italia. Un sistema che pian piano sta prendendo piede, mentre la tecnologia usata a Gela per produrre biocarburanti Eni l'ha esportata di recente per una bioraffineria nel continente americano.

Vero è che Eni Green power ha ottenuto il finanziamento per due im-

pianti a Gela e Taranto dedicati allo sviluppo dell'idrogeno verde ma serviranno a testare ed accelerare tutta la filiera di produzione di idrogeno verde in Europa. Sperimentazioni, insomma, mentre i tempi di produzione per l'Italia di idrogeno carbon low e rinnovabile puntano al 2050.

«Una riconversione inutile quella del sito industriale di Gela e se l'Ue non cambierà linea - dice il segretario generale della Cisl di Caltanissetta, Emanuele Gallo - la bioraffineria di Gela sarà destinata a chiudere nel 2035. Il problema è a monte cioè come si produce energia. Ricordo che le auto elettriche alcuni anni fa venivano caricate tramite energia prodotta da un gruppo elettrogeno a gasolio. Non si può puntare solo sulle auto elettriche. Se le potessero oggi acquistare tutti gli italiani, l'Italia non disporrebbe delle batterie e dei rari e preziosi materiali per la loro costruzione. Il biocarburante gelese a mio avviso rappresenta una tappa importantissima della transizione ecologica ed energetica, è un sistema di produzione a basso contenuto di carbonio e serve a sostenere la riconversione da carburanti fossili. Risponde ai principi dell'economia circolare, perché utilizza materie prime che diversamente dovrebbero andare in discarica. I parlamentari italiani di tutti i colori politici intervengano subito».

Ci ha provato Eni durante la visita il mese scorso al sito industriale gelese della direttrice dell'Energia della Commissione europea Ditte Juul Jorgensen, a far capire all'Ue che la via dei biocarburanti va incentivata e non messa al bando. Quello gelese era un sito che poteva essere abbandonato in nome della transizione ecologica e invece è stato riconvertito investendo oltre 4 miliardi di euro. C'era l'ing. Giuseppe Ricci direttore generale di Energy evolution a fare da cicerone quel giorno. Oggi, come presidente di Confindustria Energia, Ricci sottolinea «il paradosso di voler puntare sugli e-fuels che forse saranno pronti tra 20-30 anni escludendo i biocarburanti che sono già in commercio». Ricci punta l'indice pure sulle contraddizioni della Ue che «da un lato dice che si deve evitare di essere dipendenti dalla Cina come lo si è stati dalla Russia per il 40% di energia, dall'altro punta solo sui motori elettrici. Perché non seguire più strade e tecnologie?».



**CONFINDUSTRIA****IN BREVE****Zes: incontro con assessore Tamajo  
e commissario Di Graziano**

Approfondire le tematiche relative allo sviluppo economico delle imprese con particolare riguardo alle Zone economiche speciali e alla zona industriale. Questo l'obiettivo dell'incontro di oggi alle ore 16 nella sede di **Confindustria** (viale Vittorio Veneto 109), al quale partecipano il presidente degli industriali etnei, Antonello Biriaco, il vicepresidente vicario dell'associazione, Angelo Di Martino, l'assessore regionale alle

Attività produttive, Edmondo Tamajo, il commissario straordinario della Zes della Sicilia orientale, Alessandro Di Graziano, e il commissario straordinario dell'Irsap (Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive), Marcello Galdani.



Peso:4%

# Ancora caro-voli stangata di Pasqua

Il "borsino". In attesa della nuova compagnia prezzi alle stelle a ridosso del ponte festivo  
Il ruolo dell'Osservatorio della Regione

In attesa del nuovo vettore e di altri collegamenti da e per la Sicilia sarà un'altra Pasqua difficile per chi non ha prenotato un volo per tempo, con picchi di quasi 500 euro per un Catania-Roma andata e ritorno a ridosso del ponte festivo. Il ruolo dell'Osservatorio istituito dalla Regione per "calmierare" il mercato.

QUAIOTTI E ALTRI SERVIZI pagine 2-3

## Cara, carissima Sicilia In attesa del nuovo vettore "solita" stangata di Pasqua

Il "borsino" dei voli. Ancora prezzi proibitivi a ridosso del ponte  
C'è chi rinuncia, ma a Fontanarossa previsto un traffico record

MARIA ELENA QUAIOTTI

**CATANIA.** Fino a 487 euro per un "weekend lungo" di Pasqua in Sicilia, dal 7 all'11 aprile, da Roma a Catania (e ritorno) con Ita Airways; il prezzo scende a 358 euro partendo da Milano Linate per lo scalo etneo, ancora meno - 280 euro - se si decide di partire da Milano Malpensa con Ryanair, oppure da Bergamo Orio al Serio, da dove "debutterà" la nuova compagnia Aeroitalia (fino a 98,99 euro il costo del viaggio di andata e 125,99 euro per il ritorno, ma con la formula "basic", che prevede solo un bagaglio piccolo in cabina). Nelle date considerate per arrivare a Palermo si potrà spendere fino a 362 euro partendo da Linate (Ita Airways) o 253 euro da Malpensa (Ryanair), mentre da Roma si oscilla dai 285 euro di Ita ai 298 di Ryanair. Per riuscire a

spendere meno di 200 euro bisogna o partire prima del 1° aprile, data in cui i prezzi si "impennano", e comunque aver prenotato con largo anticipo, oppure optare per lo "scalo di lunga durata" a Luqa proposto da Air Malta: un Roma-Catania e ritorno (nelle stesse date delle simulazioni citate che abbiamo effettuato utilizzando il sito di comparazione skyscanner.it) costerà in tutto 161 euro, ma all'andata su 9 ore di viaggio 7 saranno di scalo, mentre al ritorno lo scalo sarà addirittura di 18 ore e 41 minuti.

Che sia l'effetto "White Lotus" o più semplicemente l'incontenibile

voglia di viaggiare "scoppiata" nel post pandemia due cose sono certe: spostarsi in aereo nelle festività verso l'isola costa sempre di più (e perfino in treno si superano i 200 euro, con viaggi decisamente più lunghi e il "nodo" dell'attraversamento dello Stretto) e nonostante questo, in termini di passeggeri previsti in transito all'aeroporto Fontanarossa di Catania, ad esempio, anche a Pasqua verrà confermato «il trend positivo registrato nel primo trimestre del



Peso: 1-7%, 2-24%, 3-4%

2023, già migliore di quello del 2019, ma anche del 2022», come sottolinea Nico Torrisi, amministratore delegato Sac (società di gestione dello scalo etneo).

Non sarà quindi il “caro voli” ormai tipico di ogni periodo festivo a diminuire il flusso, pur con le polemiche che ogni volta trascina con sé. E, del resto, gli “stratagemmi” per risparmiare sono noti, specie ai siciliani “nesciuti”, sempre più spesso giovani professionisti affermati al nord Italia o in Europa. È il caso di Federico Farielli, economista dei trasporti e consulente per un'azienda milanese, decisamente abituato a viaggiare: «Quest'anno mi è andata bene - conferma - perché ho prenotato nelle date meno gettonate e ho un lavoro flessibile. Partirò il 31 marzo da Linate e rientrerò il 13 aprile, con Ita Airways. Costo 170 euro, ma perché il viaggio l'ho prenotato l'11 marzo. Se avessi scelto la partenza dal primo aprile il prezzo sarebbe schizzato a 250 euro».

Non è andata bene invece a un

altro catanese che vive e lavora in Spagna come esperto nel settore turistico e tecnologico, in gergo “Hospitech”: «Avrei voluto rientrare nella settimana di Pasqua - spiega Valerio Coco - anche per partecipare ad un evento proprio sulla mobilità previsto nella sede di “Isola Catania” il 6 aprile, ma da Madrid a Catania i prezzi andavano dai 400 euro in su e, a parte Ryanair che ha il volo diretto, tutte le altre compagnie effettuano scalo a Roma». Non si tratta però solo di un “caro voli Sicilia”, precisa: «Avevo anche pensato a un'altra meta per il weekend di Pasqua, ma ad esempio per Napoli il costo schizza a 700 euro e i prezzi sono lievitati anche solo per muoversi in Spagna in treno, dove da Madrid puoi raggiungere Barcellona, Valencia o il sud in tempi dignitosi, cosa ancora non possibile in Italia per arrivare in Sicilia. Per Cordoba, due ore di treno veloce, mi aspettavo 60-70 euro, invece costa 120 euro, è tutto carissi-

mo».

L'attenzione per i mesi a venire è puntata su Aeroitalia, la compagnia che nelle intenzioni, soprattutto del governatore Renato

Schifani che s'è intestato la battaglia contro il caro-voli bussando anche all'Antitrust, dovrebbe “spezzare” il “cartello” delle compagnie da e per l'isola e che inizierà le attività proprio a fine marzo in base agli “slot” via via disponibili. I voli in partenza per Catania sono per ora previsti solo da Orio al Serio da fine marzo e, se “superato” il periodo pasquale i prezzi diventano interessanti, nel periodo estivo si assestano a quelli di “mercato” (nel mese di agosto ad esempio l'andata prevede una forbice tra 29,99 e 109,99 euro, fino a 149,99 euro per il ritorno). I primi voli da Orio al Serio per Palermo sono dati disponibili dal mese di luglio con due partenze settimanali, il lunedì e il venerdì, da inizio giugno si avvierà la tratta Roma Fiumicino-Palermo mentre si dovrà ancora attendere per la tratta Roma-Catania. ●



# Province, s'aspetta lo stop alla Delrio Dalla Regione primi segnali all'Anci

Enti locali. Messina: «Dopo abrogazione lo schema Schifani». Oggi all'Ars ddl sulla polizia locale

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Alla fine il filo della storia verrà riavvolto là dove era stato spezzato. Dopo il *De profundis* decretato dal governo Crocetta sugli enti di area vasta, le Province potrebbero rinascere, al termine di una stagione di annunci, durata cinque anni, nella scorsa legislatura, ma soprattutto in coincidenza con l'abrogazione della normativa nazionale di settore «va da sé - spiega l'assessore regionale alle Autonomie locali e alla Funzione pubblica Andrea Messina - che sino a quando non verrà abrogata la legge Delrio non si potrà legiferare in maniera diversa, ma successivamente l'Ars potrà mandare avanti lo schema di riforma voluto dal governo Schifani». A quel punto la Sicilia con una sforbiciata ai costi della politica e un minore numero di consiglieri provinciali, si presenterà ai blocchi di partenza con l'elezione diretta dei presidenti, facendo, se possibile, anche attenzione a non creare duplicati e conflitti con i

sindaci metropolitani.

Oggi invece torna a riunirsi la commissione Affari istituzionali. Prevista, tra le altre cose, l'audizione del presidente di Anci Sicilia Paolo Amenta, ma sarà soprattutto l'occasione per dare il via al blocco di norme stralciate dall'esame dell'ultima Finanziaria regionale e inserite adesso in un blocco organico e omogeneo.

Tra queste il nuovo schema che regola i permessi, per sindaci, amministratori e assessori, alcune modifiche sui collegi dei revisori. Il piatto forte invece, a proposito di leggi recuperate anche dal recente passato, è rappresentato dalla riforma della polizia locale. Era ancora assessore al ramo Bernardette Grasso, quando l'esecutivo di Nello Musumeci varò il nuo-

vo testo.

Anci Sicilia più volte ha ricordato come bisognerebbe individuare nelle piccole realtà modalità di convenzioni con specialisti di set-

tore, in forma associata. Oggi gestire la polizia locale - fanno nota-

re da Anci - non è solo un problema di multe e gestione del traffico. Incombono i temi della sicurezza del territorio, le "movide" e le singole situazioni di contesto.

La nuova normativa, e siamo al terzo tentativo, considerando anche l'era Crocetta, assessore era Luisa Lantieri, oggi vicepresidente dell'Ars, riparte dal reclutamento del nuovo personale, dalle risorse per nuove assunzioni, dal bisogno di formazione professionale, inserendo il tutto in una riforma organica che si spera possa vedere la luce. Diversamente da così sarà solo una statistica incompiuta nel registro delle prove legislative a perdere. Certamente non un grande viatico per questo inizio di legislatura. ●



Rosario Crocetta e Giancarlo Cancellieri ospiti di Massimo Giletti in tv



Peso: 30%

**TROVATA LA SOLUZIONE**

# Superbonus: una piattaforma per sbloccare i crediti incagliati

ENRICA PIOVAN pagina 12

## Superbonus, soluzioni per i crediti

Piattaforma su cui comprarli e rivenderli, coinvolte le Partecipate, in primis Enel X

ENRICA PIOVAN

**ROMA.** Un veicolo finanziario per acquistare e rivendere i crediti incagliati, ridando liquidità al sistema e sbloccando un'empane che tiene in scacco imprese e cittadini. È la soluzione che dovrebbe contribuire a smaltire la montagna di 19 miliardi di crediti bloccati del Superbonus. Un veicolo che vedrebbe impegnate le grandi società pubbliche, con Enel X in testa, che offrono così la propria mano tesa al governo. Che, intanto, con un lavoro di moral suasion su banche e istituzioni, ha incassato la promessa a far ripartire le acquisizioni dei crediti.

Un doppio canale che si è concretizzato grazie anche alle novità introdotte nel decreto Superbonus, arrivato al rush finale in commissione alla Camera e atteso domani in Aula. «Abbiamo sensibilizzato le istituzioni e le banche. Le banche e le Poste hanno annunciato che ricominceranno, in un quadro di maggiori certezze che abbiamo dato sotto il profilo giuridico, ad acquistare questi crediti», ha spiegato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, annunciando anche l'arrivo del veicolo: «È in corso l'elabo-

razione di un sistema, una specie di piattaforma, che dovrebbe in qualche modo permettere di smaltire tutto l'arretrato». Escluso, invece, il ricorso agli F24, su cui il governo chiude: il loro utilizzo «genererebbe sostanziali e rilevanti problemi di cassa», spiega il sottosegretario Federico Freni. Possibile che, invece, qualcosa si faccia sul fronte dei Btp.

L'ipotesi del veicolo era nell'aria da giorni, ma si attendeva prima di capire come si sarebbe sviluppato il lavoro in Parlamento. Una volta visto che gli emendamenti avevano preso la strada giusta, si è potuti uscire allo scoperto. La soluzione strutturale per i crediti edilizi incagliati «esiste», assicura Enel X: è «un veicolo finanziario» con uno schema che la società ha «già testato con alcuni partner finanziari su volumi limitati». «Siamo quasi pronti, è questione di poco e potremo dare un decisivo impulso allo sblocco dei decreti incagliati», assicura il Ceo, Francesco Venturini.

Tra le altre modifiche, la commissione Finanze ha dato il via libera alla proroga al 30 settembre del termine alle villette, che entro il 30 settembre

scorso avevano effettuato almeno il 30% dei lavori, per concludere la spesa e portarla in detrazione beneficiando del 110%. Per salvare le cessioni del 2022, inoltre, arriva la possibilità per chi non ha concluso il contratto di cessione entro il 31 marzo di effettuare la comunicazione all'Agenzia delle Entrate con la «remissione in bonis»: ovvero, entro il 30 novembre, pagando una sanzione di 250 euro. Cessione e sconto in fattura restano per l'eliminazione delle barriere architettoniche e anche per Iapc, onlus e terzo settore, e per i lavori su immobili colpiti da eventi sismici. Si allarga anche ai cessionari che acquistano crediti da una banca, lo scudo dalla responsabilità in solido.

**Il governo esclude gli F24 («problemi di cassa») e convince banche e Poste a riprendere le nuove acquisizioni**



Giancarlo Giorgetti



Peso: 1-2%, 12-24%

## Amministrative

# Catania, Caserta: col fronte progressista per risalire dal fondo

**Daniele Lo Porto**  
**CATANIA**

Non una sala conferenze o un teatro, il candidato sindaco del fronte progressista per presentarsi sceglie uno dei nuovi luoghi simboli della sinistra: piazzetta Giambattista Scidà, intitolata recentemente al presidente del Tribunale per i minorenni. Logisticamente non è la scelta ideale, il vento spazza lontano il breve discorso di Maurizio Caserta, designato da un tavolo dove Pd e M5s sono gli azionisti di maggioranza, rappresentati dai coordinatori regionali Anthony Barbagallo e Nuccio Di Paola. Non ci sono tantissimi attivisti, perché spezzoni di partiti sostengono Enzo Bianco, che non avrà, però, i simboli ufficiali. Uno scontro interno che, quindi, indebolisce le opposte forze in campo. E proprio sul rivale di schieramento, Caserta,

economista dell'università di Catania, già in corso, senza successo, verso Palazzo degli elefanti dieci anni fa, lancia un giavellotto: «Sono note le sofferenze finanziarie del Comune, vittima di una gestione fallimentare in tutti i sensi, risultato di vizi prolungati nel tempo...». La Corte dei conti ha rilevato il dissesto subito dopo la scadenza dell'ultima sindacatura di Bianco.

Catania è agli ultimi posti in tante classifiche, bel lontano non solo dagli standard europei, ma prima ancora da quelli nazionali. E se è una città dove ci si diverte e tanto, è anche la città del caos, che in parte si è autogestita da solo, in mancanza di regole. La legalità è tra le priorità del candidato Maurizio Caserta, che immagina una città più ordinata, civile, rispettosa delle regole, equa. «Ogni azione dell'amministrazione è un'azione politica e quindi la politica deve andare al cuore delle questioni, deve andare alla vita degli uomini e delle donne di questa città. E questo dipende da tante cose, dall'ambiente in cui stanno, dipende dalla qualità dei servizi della raccolta dei rifiuti, dipende dalla qualità dei servizi sociali, dalla qualità della mobilità, dalla cultura, dalla scuola, dove si registra il più alto

tasso nazionale di dispersione, il 25%. Tutte queste cose - sottolinea Caserta - rendono la vita degli uomini e delle donne di questa città migliore. Fino ad ora non siamo riusciti a raggiungere standard, non dico europei, ma anche nazionali».

E sullo strapotere presunto del centrodestra, il candidato Caserta ha una sua visione: «La vittoria dell'avversario è una profezia che si auto avvera perché molti sono convinti che sarà così. Io ritengo che il centrodestra sia capace di una disinvoltata tecnica di raccolta del consenso che porta solo a risultati nel breve termine e non al futuro della città». (\*DLP\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pd. Maurizio Caserta



Peso: 16%

**Il retroscena****Il voto a Catania  
minaccia la giunta  
Schifani a FdI  
“Subito  
il candidato”**di **Miriam Di Peri**

● a pagina 5

**VERSO LE ELEZIONI COMUNALI****Il voto a Catania minaccia la giunta  
Schifani a FdI: “Subito il candidato”**di **Miriam Di Peri**

Adesso è Renato Schifani a chiedere un'accelerazione a Fratelli d'Italia per chiudere la partita delle candidature alle amministrative. Nel centrodestra i nervi sono tesissimi e il rischio per il governatore è che, a cascata, gli effetti dello scontro arrivino fino alla giunta di governo. Dunque, per raggiungere un accordo soprattutto su Catania dove è in campo Valeria Sudano, compagna del vicepresidente della Regione Luca Sammartino che ha ricevuto la scorsa settimana il sostegno esplicito di Matteo Salvini, occorre intanto una proposta concreta di Fratelli d'Italia. Il sondaggio commissionato da FdI tra gli aspiranti candidati – da Ruggero Razza a Sergio Parisi, passando per Pippo Arcidiacono e Raffaele Stancanelli – non avrebbe prodotto, da quanto filtra, un netto vantaggio di un singolo profilo sugli altri.

In più, alcuni nomi sono risultati «troppo divisivi» dicono dalle pattuglie meloniane: a scendere sono le quotazioni dell'ex assessore alla Salute Razza e dell'eurodeputato Stancanelli. In pole l'ex assessore allo Sport di Salvo Pogliese, Sergio Parisi, insieme al nome di Manlio Messina, che da settimane subisce il pressing dei colleghi di partito per dare la disponibilità, che si contrapporranno all'aspirante sindaco del fronte progressista, Maurizio Caserta, che ha ufficializzato la candidatura.

Schifani non può più attendere:

qualunque frattura tra le scelte del presidente della Regione e quelle operate dal suo vice comporterà uno smottamento negli equilibri della giunta. Un quadro che il governatore ha ben chiaro da tempo, al punto da avere premuto sull'acceleratore per arrivare alla nomina di Marcello Caruso alla guida del partito e avergli dato subito mandato di convocare e gestire il difficile tavolo della coalizione sulle amministrative. «Ma i risultati – sbottano gli alleati – non sono stati quelli sperati». Da Trapani a Siracusa, passando per Catania, Ragusa e Licata, la coalizione è una maionese impazzita. Su Luca Sammartino il fuoco amico è già partito da tempo (non ultimo il vecchio video che circola in queste ore su Whatsapp in cui Sudano, all'epoca senatrice Pd, spara a zero contro la Lega). Ma la posizione del recordman delle preferenze dell'Isola è difficilmente scalabile per gli alleati al momento. Più facile, invece, puntare alla poltrona di un altro leghista in giunta, Mimmo Turano, pronto a sostenere la ricandidatura del dem Giacomo Tranchida a Trapani. Il problema maggiore, per l'assessore all'Istruzione, è in casa: mentre i suoi fedelissimi corrono al fianco del sindaco uscente, un'altra ras dei consensi rimasta fuori dall'Ars, Eleonora Lo Curto, sta lavorando alla lista della Lega insieme alla commissaria Annalisa Tardino. Allineandosi al resto della coalizione a sostegno di Maurizio Miceli.

Non va meglio a Siracusa, dove la maggioranza dice di puntare com-

patta sul forzista Ferdinando Messina, ma le defezioni sono tante, da Vincenzo Vinciullo a Giovanni Caffeo, fino a Edy Bandiera, a dir poco tiepidi sul nome messo in campo dai berlusconiani. Così come a Ragusa il candidato “unitario” è Giovanni Cultrera, ma l'uscente Giuseppe Cassi raccoglie proseliti tra gli scontenti. E poi ancora Licata, il maggiore tra i Comuni al voto nell'Agrigentino. Una nota annuncia l'asse elettorale tra la commissaria Tardino e i forzisti Riccardo Gallo e Margherita La Rocca Ruvolo. Ma il ras dei voti Carmelo Pullara non si sbilancia: «Ad oggi nessuno dei responsabili della Lega locale provinciale e regionale mi ha comunicato nulla». Gli autonomisti dell'assessore all'Energia Giovanni Di Mauro sono pronti a scendere in campo con una proposta alternativa, così come la Dc Nuova di Totò Cuffaro. Fibrillazioni su cui Schifani sa di non poter tenere a lungo il punto e rispetto alle quali adesso chiede una mano all'azionista di maggioranza della legislatura.



Peso: 1-2%, 5-52%

*Alleanze anomale  
dei big salviniani  
in altri grandi centri  
da Trapani  
a Siracusa e a Licata*

*Pd, grillini e sinistra  
ufficializzano il nome  
di Maurizio Caserta  
nella corsa a Palazzo  
degli Elefanti*

Già in campo la  
leghista Valeria Sudano  
Meloniani ancora  
divisi, il sondaggio  
non è stato decisivo  
In pole Messina e Parisi

**Alleati-rivali**  
Annalisa Tardino  
Renato Schifani  
e Matteo Salvini  
giovedì scorso allo  
Iemest di Palermo



Peso: 1-2%, 5-52%

## SVILUPPO

Ieri al Teatro Massimo di Palermo l'incontro incentrato sull'infrastruttura inserita tra le priorità del Governo

**“Ponte sullo Stretto, snodo commerciale fondamentale per tutto il Mezzogiorno”**

PALERMO - Il Teatro Massimo ha ospitato ieri l'incontro “Il Ponte sullo Stretto una sfida necessaria”, un focus sull'infrastruttura che potrebbe cambiare il volto del Mezzogiorno. Tra gli interventi quello di Raffaele Bonsignore, presidente di Fondazione Sicilia: “Il Ponte è una sfida necessaria e utile”. Per il sindaco di Palermo, Roberto Lagalla, l'infrastruttura è un “naturale acceleratore di sviluppo”.

Servizio a pagina 17



Raffaele Bonsignore, presidente di Fondazione Sicilia: “Opera è una sfida utile e necessaria”

**“Ponte su Stretto, snodo commerciale fondamentale per tutto il Mezzogiorno”**

Lagalla, sindaco di Palermo: “Sarà un intuitivo e naturale acceleratore di sviluppo”

PALERMO - “Il Ponte è una sfida necessaria e utile, soprattutto per lo sviluppo economico non solo della Sicilia e della Calabria ma dell'intero Paese. Se ne parla da tanto tempo. È arrivato il momento di prendere una decisione e di non fare promesse elettorali poi non mantenute. Noi siciliani siamo stanchi di essere presi in giro”. Lo ha detto Raffaele Bonsignore, presidente di Fondazione Sicilia, in occasione dell'incontro dal titolo ‘Il Ponte sullo Stretto una sfida necessaria’, che si è svolto ieri al Teatro Massimo di Palermo.

**“La nostra Costituzione all'articolo 119 ha inserito il tema dell'insularità - ha spiegato - e impone alla Repubblica di**

rimuovere gli ostacoli che oggi non sono più accettabili. Inutile parlare di ferrovie veloci, senza il Ponte non le avremo mai, né di sviluppo sociale, impossibile senza questa opera. Basta parole e promesse elettorali: è un'occasione unica per la Sicilia, speriamo che finalmente - e ci sono tutte le premesse sia da parte del Governo nazionale che dei nostri governatori - si passi dalle parole ai fatti”. Per Bonsignore “non c'è motivo di perdere ulteriore tempo. Ci sono anche i soldi. Non farlo significa non volere eliminare l'insularità della Sicilia e non consentirle un pieno sviluppo economico e sociale”.

Secondo il sindaco di Palermo, Roberto Lagalla, l'infrastruttura si configura come un intuitivo e naturale acceleratore di sviluppo: “Sono convinto - ha spiegato - che il ponte ci possa consentire di accelerare lo svi-

luppo delle infrastrutture ancora mancanti o in ritardo nel nostro territorio, perché l'isolamento che deriverebbe senza ponte, oltre a rafforzarsi, andrebbe a determinare una siccità di investimenti di alto profilo a livello regionale che certamente inciderebbe negativamente sulla infrastrutturazione ulteriore necessaria allo sviluppo della



Peso: 1-6%, 17-46%

Sicilia”.

Al meeting ha partecipato anche Vincenzo Fortunato, amministratore della Società Ponte sullo Stretto, il quale ha ammesso che esistono delle difficoltà oggettive sotto il profilo burocratico: “Dal 2001 - ha spiegato nel suo intervento - ci sono stati due blocchi, adesso mi sembra che le intenzioni siano serie. Il percorso amministrativo non è semplice ma dovrebbe portare entro luglio del 2024 all'approvazione

del progetto e, quindi, alla possibilità di aprire i cantieri”.

**“Nel 2006 c'è stata una scelta politica di sospensione** - ha ricordato -, si è ripreso nel 2008 e poi nel 2013 si è bloccato in maniera definitiva, con la revoca della concessione. Adesso c'è una scelta politica di segno opposto, ovviamente ci sono tanti problemi amministrativi, tecnici, giuridici ma tutti a

mio parere risolvibili”.

Fortunato si è autodefinito un “tifoso” del Ponte: “Credo - ha detto - sia un'opera che abbia un valore emblematico: diventerebbe il segno di un Paese che non è destinato a un inevitabile declino”. “È l'unica grande opera che il territorio desidera, che si può fare senza dare soldi alla mafia perché c'è poco movimento terra essendo tutto acciaio, e risolverebbe non solo problemi della Sicilia e della Calabria ma sarebbe anche un'opportunità eccezionale anche per l'industria siderurgica della Puglia”, ha concluso.

Secondo il presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, “del Ponte non si è mai parlato tanto e soprattutto non si è mai fatto tanto realmente per realizzarlo. Credo che questa sarà una grande infrastruttura

capace di attrarre altre infrastrutture. Ai teorici del benaltrismo andrebbe ricordato che quando si doveva fare l'autostrada del Sole, molti dicevano ‘questi sono matti, pensano all'autostrada e mancano le strade’. Eppure, dopo la sua realizzazione, sono state completate anche le altre reti viarie. Il ponte quindi servirà anche a efficientare il livello di infrastrutture della Calabria e della Sicilia, anche perché non può rimanere una cattedrale nel deserto”.

“Il mio governo sosterrà la realizzazione del Ponte, e si impegnerà per miglioramento i collegamenti, su gomma e su ferro”, ha chiosato il governatore della Sicilia, Renato Schifani.

AL BANDO IL “BENALTRISMO”

L'IMPEGNO DI SCHIFANI

**“Inutile parlare di ferrovie veloci, senza il Ponte non le avremo mai. Questa è un'occasione unica per la Sicilia”**

**“La Sicilia farà la propria parte di carattere economico e sarà presente con un componente nel Cda della Società Ponte sullo Stretto”.**



Raffaele Bonsignore



In piedi il sindaco di Palermo, Roberto Lagalla



Peso: 1-6%, 17-46%

**RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI**

# Lavori in corso per realizzare quattro nuove isole ecologiche

Sorgeranno a San Giuseppe la Rena, Librino, Nesima e Borgo Sanzio: consegna prevista nei primi mesi del 2024

Cantieri aperti e lavori in corso per la realizzazione di altre quattro isole ecologiche. I nuovi centri comunali per la raccolta differenziata (Ccr) stanno per essere realizzati nel quartiere di San Giuseppe La Rena, all'interno di una porzione del dismesso mercato ortofrutticolo; a Librino (viale Biagio Pecorino), nella circoscrizione Borgo-Sanzio (tra le vie Filippo Neri e via Vagliasindi) e nel quartiere Nesima-Monte Papisardi-San Leone (nell'area tra via Cairoli e via Ammiraglio Caracciolo).

Un piano di dislocazione delle isole ecologiche che tiene conto delle varie zone cittadine, considerato che le uniche due funzionanti per ora sono quella in viale Tirreno, a Trappeto Nord, e in via Gianni a Picanello.

Lo stanziamento previsto per tutti e quattro gli impianti di raccolta è di 5 milioni e 777mila euro, risorse rese disponibili dai fondi comunitari Pon Metro 2014-2020, grazie a una procedura avviata nel dicembre del 2021 fino all'affidamento alle imprese aggiudicatrici dei bandi di gara. Rispettando il cronoprogramma, la consegna delle quattro strutture avverrà entro la fine dell'anno o al massimo nei primi mesi del 2024.

Nonostante il progressivo passaggio al sistema di raccolta porta a

porta, nelle finalità progettuali dell'impiego delle risorse comunitarie per la sostenibilità ambientale, Catania deve ancora migliorare le percentuali di raccolta differenziata e sollecitare i cittadini alla riduzione dei rifiuti pro-capite in un'ottica di economia circolare.

Le isole ecologiche comunali, nell'elaborazione dei progetti redatti dai tecnici comunali Giuseppe Sciuto e Luigi Epaminonda (Rup Salvatore Malfitana) garantiscono maggiore prossimità agli utenti e agevolano il conferimento delle frazioni differenziate e allo stesso tempo promuovono la diffusione di comportamenti virtuosi tra i cittadini.

Gli interventi nei quattro cantieri, nello specifico, prevedono le operazioni di scavo e predisposizione del terreno dove sorgerà l'isola ecologica, la recinzione esterna, la pavimentazione, l'allestimento delle aree di stoccaggio delle frazioni di rifiuto, inclusa la fornitura di mezzi carrabili e degli altri contenitori e attrezzature necessarie. In tutti i centri comunali di raccolta è prevista inoltre la realizzazione dell'impianto di illuminazione e idrico, di un'area pesatura e l'allestimento di "colonnina informatica" per l'acquisizione e la memorizzazione dei dati relativi ai conferimenti di rifiuti effettuati in un'isola ecologica da par-

te dei cittadini e per la contabilizzazione degli sgravi sulla tariffazione. Tutte le isole ecologiche saranno dotate di un'ampia fascia verde, con la salvaguardia della vegetazione esistente.

All'interno dell'isola ecologica è prevista inoltre la realizzazione di uno spazio nel quale i cittadini potranno conferire o prenotare il ritiro di beni suscettibili di riuso (esempio piccoli elettrodomestici, biciclette, tessuti, mobili, ecc...) grazie ad una collaborazione con organismi di terzo settore attivi nel settore.

L'amministrazione comunale nei mesi scorsi ha presentato altri sei progetti nell'ambito delle linee di erogazione dei fondi del Pnrr per realizzare altrettanti centri di raccolta, di cui si aspetta ancora l'esito circa l'ammissibilità al finanziamento. ●

**Lo stanziamento complessivo è di 5 milioni e 777mila euro con i fondi del Pon metro**



Il cantiere dell'isola ecologica di via Ammiraglio Caracciolo



Peso: 28%

# Vinitaly, la carica dei 150 marchi siciliani l'Isola tenta la sfida dei buyer mondiali

Presenza massiccia delle cantine per la maggiore vetrina di uno dei settori strategici nell'economia italiana e regionale  
Il fatturato è di 780 milioni di euro, oltre 250 milioni le bottiglie prodotte. Un export che vale più di 100 milioni

La Sicilia del vino punta ai mercati esteri, forte di un aumento del 21 per cento dell'export registrato, secondo l'ultimo report dell'Osservatorio Unione italiana vino, Ismea e Vinitaly, alla chiusura dello scorso anno. Per questo la presenza alla 55esima edizione del Vinitaly, in programma a Verona dal 2 al 5 aprile, acquista un importante valore strategico. Perché quest'anno, dopo le defezioni causate dalla pandemia, tornano fra gli stand i buyer di tutto il mondo, compresi cinesi e giapponesi. Rappresentati 68 Paesi con un aumento del 43 per cento rispetto alla scorsa edizione, soltanto i buyer cinesi saranno 130.

Nel padiglione 2 di Veronafiere la nostra regione metterà in mostra oltre 150 marchi ma anche la capacità di associarsi che inizia a manifestarsi nel settore vitivinicolo isolano. Una cinquantina di cantine occuperanno lo stand "cumulativo" di Assovini una delle tre associazioni presenti con Pro.Vi.Di. e Vitesi. Poi i consorzi di tutela Doc: Sicilia, Etna, Pantelleria, Mamertino, Faro, Malvasia delle Lipari, Dog Cerasuolo e Doc Vittoria. Chiudono la lunga lista la Fondazione SOSTain per la sostenibilità della vitivinicoltura, la Regione e l'Istituto regionale del vino e dell'olio.

Una presenza massiccia per la maggiore vetrina di uno dei settori strategici nell'economia italiana. Secondo gli ultimi dati Prometeia resi noti per Vinitaly il comparto vale 31,3 miliardi di euro e l'export sfiora gli otto miliardi. Per la Sicilia il fatturato è di 780 milioni di euro solo per il vino imbottigliato, oltre 250 milioni di bottiglie prodotte. Un export che vale più di 100 milioni di euro.

A trainare il vino siciliano il primato nelle coltivazioni biologiche e nell'innovazione legata alla sostenibilità. In questo quadro nel pomeriggio del 3 aprile nella sala Respighi di Veronafiere la Fondazione SOSTain promossa dal Consorzio di tutela vini doc Sicilia e da Assovini Sicilia presenta lo sviluppo sostenibile delle cantine siciliane. «I consumatori sono sempre più attenti a questi temi – sottolinea il presidente Alberto Tasca – e capaci di distinguere chi compie semplici operazioni di greenwashing da chi invece agisce in modo concreto per portare valore al territorio e alla comunità». A Verona verranno raccontate diverse realtà a iniziare dalle bottiglie 100 per cento Sicilia prodotte a Marsala dallo stabilimento O-I con vetro riciclato recuperato dalla Sarco Srl e fornite a chilometro zero alle aziende

vinicole siciliane. Si riciclano anche i tappi di sughero grazie all'accordo fra le aziende SOSTain e Amorim Cork Italia. Saranno ridotti in "granina" per produrre mobili di design ecosostenibili.

Sono 37 le cantine associate alla Fondazione, 22 sono già certificate e rappresentano 5.131 ettari di superficie vitata e quasi 2,3 milioni di bottiglie certificate. Al Vinitaly, infine, si festeggiano anche i 50 anni dall'ottenimento della denominazione d'origine controllata (Doc) per il Cerasuolo di Vittoria. «La rassegna di Verona sarà il luogo migliore per celebrare questo anniversario – spiega Achille Alessi, presidente del Consorzio – per questo abbiamo organizzato quattro masterclass sulle varie espressioni di Cerasuolo di Vittoria Dog e Vittoria Doc, quest'ultimo declinato nei suoi frappati e nero d'Avola in purezza». – **g.a.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**◀ In mostra**  
Nel padiglione 2 di Veronafiere la Sicilia metterà in mostra oltre 150 marchi ma anche la capacità di associarsi che inizia a manifestarsi nel settore vitivinicolo isolano



Peso: 47%

## MIGRANTI

**Click day, 238mila  
domande in un'ora**

Decreto flussi: le istanze giunte al Viminale sono già quasi il triplo delle 82.705 quote previste. Record anche di arrivi irregolari: 26.927 migranti sbarcati da inizio anno. — pag. 13

# Click day, 238mila domande in un'ora: è overbooking

**Decreto flussi.** Le istanze giunte al Viminale già quasi il triplo delle 82.705 quote previste. Record anche per gli arrivi irregolari: 26.927 migranti sbarcati da inizio anno al 27 marzo

**Manuela Perrone**

ROMA

Nel giorno del click day per 82.705 ingressi regolari di lavoratori stranieri (di cui 44mila in agricoltura), che ha visto pervenire 238.335 domande solo nella prima ora, gli arrivi irregolari raggiungono cifre record. Sono 26.927, secondo i dati del Viminale, i migranti sbarcati in Italia da inizio anno al 27 marzo. Con una forte accelerazione negli ultimi cinque giorni, quando sono entrati in 6.564 (2.814 solo il 24 marzo), più di tutti quelli dei primi tre mesi del 2022.

Il governo si trova due volte sotto pressione: per l'immigrazione regolare e per quella clandestina. Imprese e categorie produttive chiedono di ampliare i canali di ingresso legali, e già oggi si riunirà al ministero del Lavoro il tavolo tecnico previsto dall'ultimo decreto legge approvato a Cutro. Obiettivo: avviare la ricognizione con le parti sociali sul fabbisogno da individuare in vista del prossimo Dpcm flussi 2023-2025. «Click day in overbooking», ha osservato Coldiretti, reiterando la necessità di almeno 100mila lavoratori nelle campagne. Mentre Assindatcolf continua a protestare contro l'esclusione delle famiglie datrici di lavoro domestico e ricorda che servirebbero 23mila nuove badanti e colf l'anno.

«Siamo consapevoli che le richieste sono maggiori rispetto agli 82.705 in-

gressi previsti», ha riconosciuto la ministra del Lavoro, Marina Calderone. «Il governo è attento e stiamo guardando al tema più complesso dell'incrocio tra domanda e offerta e a una programmazione di più ampio respiro per capire se dovremo nuovamente intervenire». Non è un mistero che si stia ragionando sulla cifra di 500mila lavoratori extra Ue in un triennio, al ritmo di 166mila l'anno (v. Il Sole 24 Ore del 10 marzo). Ma non solo tramite i decreti flussi: l'esecutivo scamette molto sugli ingressi extra quote di chi viene formato nei Paesi d'origine, ma il meccanismo previsto dal Dl è ancora da definire.

Nel frattempo, insieme agli sbarchi (l'ultimo a Roccella Ionica di 650 persone, nella notte tra domenica e lunedì, mentre oggi è attesa al porto di Ortona la nave di Emergency con 161 migranti) non si fermano le polemiche. Il governatore calabrese Roberto Occhiuto avverte che «Calabria e Sicilia rischiano di essere travolte». Il vicepremier e ministro dei Trasporti Matteo Salvini dice che «è l'Italia sotto attacco, non le Ong» e rispolvera la retorica antieuropeista: «O l'Europa si sveglia adesso o mi domando che senso abbia di esistere, perché sta imponendo sacrifici agli italiani su auto, casa e tasse». Salvini sposa anche le accuse della Guardia costiera alle Ong sulle «continue chiamate» che sovraccaricherebbero i sistemi di comunicazione del Centro di coordinamento

dei soccorsi: «L'immigrazione non può essere regolata da organismi privati finanziati da Paesi stranieri». Ha replicato Carlo Calenda (Azione): «Le Ong salvano le persone in mare e portano meno del 10% dei migranti. Salvini ha fatto chiudere la missione Sophia che controllava e salvava (e non era privata)». Missione che, informano fonti Ue, l'Europa non ha comunque in programma di riproporre.

Dal Pd Elly Schlein mette la premier nel mirino: «Giorgia Meloni doveva chiedere una Mare nostrum europea, anziché dichiarare guerra alle Ong. È tornata da Bruxelles con un pugno di mosche». I sindaci dell'Ance stimano pari a 600 milioni i fondi aggiuntivi necessari perché il sistema dell'accoglienza non esploda. Un'altra ragione per cui il governo confida nell'aiuto dell'Europa per fermare le partenze. In primis dalla Tunisia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 13-29%

**RICHIESTE E FABBISOGNO****il tavolo tecnico**

Già oggi si riunirà al ministero del Lavoro il tavolo tecnico previsto dall'ultimo decreto legge approvato a Cutro. Obiettivo: avviare la ricognizione con le parti sociali sul fabbisogno da individuare in vista del prossimo Dpcm flussi 2023-2025

**Le richieste nell'agricoltura**

La Coldiretti ha reiterato la necessità di almeno 100mila lavoratori nelle campagne. Solo in Veneto, secondo la Cia, servono altri 10mila lavoratori.

**Alberghi e servizi ricettivi**

Negli alberghi lavorano circa 180mila persone nel momento di minimo afflusso (febbraio) e circa 380mila in quello massimo tra luglio e agosto. Secondo Federalberghi da qui all'estate serviranno circa 200mila persone. E' probabile che ci possano essere difficoltà di reperimento per 40mila persone.

**Richieste record.**

Nel giorno del click day per 82.705 ingressi regolari di lavoratori stranieri (di cui 44mila in agricoltura), alle dieci erano pervenute 238.335 domande



Peso:1-1%,13-29%

# Deutsche Bank, nel mirino derivati e asset illiquidi

## Il caso tedesco

È stata la mole di derivati e asset illiquidi di Deutsche Bank, nonostante ratios patrimoniali e liquidità sopra i requisiti minimi, che dopo il caso Ubs-Credit Suisse ha fatto preoccupare gli investitori, tanto da far crollare venerdì il titolo della banca tedesca fino a -15%. Ma ieri il titolo si è ripreso mettendo a segno un +6,15% e tornando sopra i 9 euro.

**Bufacchi e Filippetti** — a pag. 2

# Derivati e asset illiquidi: così Deutsche Bank è nel mirino del mercato

**Banche sotto stress.** Dopo il collasso di Credit Suisse farò sul gigante tedesco: la mole di prodotti a rischio è molto inferiore al 2007, focus sui costi dei Cds

**Isabella Bufacchi**

*Dal nostro corrispondente*

FRANCOFORTE

Derivati, Level3, commercial real estate, leveraged loans, cds, costo della raccolta, perdite da rialzo dei tassi come Silicon Valley Bank, esposizione diretta con Credit Suisse e pericolo di fuga dai depositi. Questo cocktail esplosivo di rischi presunti, shakerato con una grossa dose di emotività irrazionale, ha fatto crollare a picco lo scorso venerdì le azioni Deutsche Bank, che nell'arco della giornata sono riuscite a perdere fino al 15%, portandosi a 8 euro, per poi chiudere con un calo dell'8,5%. Ieri il titolo della prima banca privata tedesca si è ripreso mettendo a segno un +6,15% e tornando sopra i 9 euro: il rally è stato sostenuto dalla buona notizia dell'acquisto di SVB da parte di First-Citizens e da un ridimensionamento dei rischi in bilancio di Deutsche Bank a opera di un coro di analisti, da Barclays a JPMorgan, Citi, Autonomous, Bloomberg, e Federated Hermes e Finanz-Szene sentiti dal Sole24Ore.

Ma un fatto resta: dopo il collasso di

Credit Suisse il mercato ha additato Deutsche Bank come il prossimo gigante dai piedi di argilla pronto a cadere. Segno è che la trasformazione avviata dal ceo Christian Sewing quattro anni fa è incompleta, la profittabilità è tornata ma delude, le prospettive di guadagno per gli investitori sono modeste, non ottime.

La mole di derivati in pancia a Deutsche Bank, nonostante ratios patrimoniali e liquidità ben sopra i requisiti minimi con CET1 al 13,4% e liquidity ratio al 142%, è tornata a preoccupare gli investitori dopo UBS-CS. Le dimensioni dei derivati adesso non hanno nulla a che fare con gli squilibri del

2007: allora il valore nozionale dei derivati OTC (over-the-counter) con liquidazione non centralizzata della banca tedesca era attorno ai 70.000 miliardi di dollari Usa nominali, ora sono 13.100 miliardi. E i supervisor sono relativamente tranquilli perché la maggior parte dei derivati OTC puri sono protetti da garanzie collaterali.

Il portafoglio da 27 miliardi di euro di esposizioni Level3 di Deutsche Bank è una preoccupazione costante degli in-

vestitori, anche se la banca si difende

sostenendo di applicare un modello conservatore e di avere un portafoglio diversificato, con posizioni che salgono e scendono. Level3 non significa che la qualità del credito è automaticamente molto bassa e i rischi sono alti, ma è sinonimo di incertezza, volatilità, illiquidità e opacità che rendono difficile la misurazione del prezzo: «Il valore netto positivo a bilancio è 9,5 miliardi, e se anche 1 miliardo è in eccesso la trasparenza è soddisfacente», ha commentato un analista. Il leveraged ratio è al 3,5-4%.

Altro fronte caldo di rischio Deutsche Bank è il CRE USA (Commercial Real Estate) sul quale si è acceso un fa-



Peso: 1-3%, 2-40%

ro con il crollo di Silicon valley bank: ma l'immobiliare «non fa molta paura» secondo Filippo Alloati, responsabile financials a Federated Hermes interpellato dal Sole24Ore. «L'esposizione nel settore immobiliare è pari a 33 miliardi (51% USA, 36% Europa e 11% Asia) rappresenta solo il 7% del portafoglio crediti (ndr 489 miliardi), con attestato un Loan-to value (LTV) medio inferiore al 60%». Per Alloati, il crollo del corso azionario di Deutsche bank lo scorso venerdì «non è giustificato dai fondamentali». Il gruppo dovrebbe raggiungere a fine 2023 un risultato di esercizio di 5,7 miliardi (consenso stime sell-side) che «rappresenterebbe uno dei migliori esercizi post grande crisi finanziaria del 2008».

L'impennata dei CDS (credit default swap) dopo SVB e Credit Suisse potrebbe provocare un forte aumento del costo della raccolta per Deutsche bank ma è presto a dirsi: nel primo trimestre 2023 la banca ha comunque già messo in cascina il 50% della raccolta per tutto l'anno, mentre non ha necessità di emettere AT1 e subordinati Tier2 per il resto del 2023. Se ne riparlerà nel 2024: ma la situazione è incerta e i supervisori monitorano da vicino per tutte le banche europee il costo della raccolta, potenziale fonte di rischio. In quanto al rialzo dei tassi d'interesse e il suo impatto sugli assets in portafoglio, come nel caso SVB, Deutsche Bank è esposta

a una percentuale molto bassa (1% del CET1 contro il 10% di SVB) per perdite potenziali nel portafoglio tenuto fino a scadenza (HTM hold to maturity) e attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS available for sale).

Dove i timori del mercato sono mal riposti, secondo la stima unanime degli analisti, è in relazione ai depositi. Deutsche Bank non si sente minacciata da alcun rischio di fuga: ha depositi per 621 miliardi (50% da retail della banca privata in Germania e su scala internazionale) ripartiti tra 19 milioni di clienti considerati stabili, tranquilli, il 76% di questi depositi è garantito fino a 100.000 euro.

Subito dopo il crollo di SVB, ma prima del collasso di Credit Suisse, il 15 marzo il ceo Sewing ha confermato che quest'anno la banca farà buy-back, riacquisto di azioni proprie: gli analisti si aspettano un importo contenuto, 400 milioni, nella seconda metà dell'anno. Se Deutsche Bank non dovesse riuscire a rispettare questo impegno, la delusione degli investitori potrebbe arrivare a caro prezzo per il titolo in Borsa. Non dovrebbero esserci invece sorprese sull'esposizione diretta di Deutsche Bank in Credit Suisse: la banca tedesca possedeva "quasi zero" AT1 e nessuna azione del Credit Suisse quindi le perdite dal bail-in sono state praticamente nulle. In quanto all'esposizione al Credit suisse

come controparte in derivati, UBS è subentrata in tutti i contratti quindi non sono previsti default.

Tutti questi rischi, rivisti, non giustificano un crollo del 15% delle azioni in una seduta. Ma ci vorrà molto altro per far volare all'insù il titolo in Borsa. «La disaffezione degli investitori per Deutsche Bank non va ricercata nelle vendite irrazionali dettate dal panico, ma in valutazioni a mente fredda: il 2022 non è andato bene come previsto, l'utile è dipeso anche da un credito fiscale. In prospettiva, se i tassi d'interesse non dovessero salire come previsto, i margini da interessi per le banche tedesche caleranno», ha detto al Sole24Ore Christian Kirchner esperto di banche di Finanz-Szene. Cosa manca a Deutsche Bank? «Manca un RoE a due cifre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Dopo il crollo di venerdì il titolo recupera il 6% Preoccupa la redditività inferiore al previsto, ora il test del buy back**

**Nell'occhio del ciclone.**

Deutsche Bank ha recuperato ieri parte del tracollo di Borsa di venerdì scorso



Peso:1-3%,2-40%

# Borse e banche, prove di rimbalzo

## Mercati

Dopo il venerdì nero  
i listini recuperano terreno:  
Piazza Affari + 1,21%  
I dati Bce parlano di stretta  
su credito ma gli analisti  
vedono la recessione

Le Borse europee provano a voltare pagina dopo una settimana sul filo del rasoio per i timori sul sistema finanziario e la sua tenuta nel contesto delle politiche monetarie. Piazza Affari riparte da un +1,21% a braccetto di Francoforte (+1,14%), Parigi (+0,90%) e Madrid (+1,29%). Guidano la corsa i titoli bancari (+1,43% a livello continentale il settore) finiti nel mirino nel precedente venerdì nero. Il tutto in un con-

testo di visioni contrastanti, in cui i dati Bce parlano di stretta su credito mentre gli analisti vedono la recessione.

**Maximilian Cellino** — a pag. 3

# Borse e banche, prove di rimbalzo

**La giornata.** Dopo il venerdì nero i listini recuperano terreno: Piazza Affari +1,21% guidata dal comparto finanziario. Ma i dati Bce parlano di una stretta del credito in Europa, mentre gli analisti vedono una recessione più probabile

## Maximilian Cellino

Punto e a capo. Le Borse europee provano ancora a voltare pagina dopo una nuova settimana vissuta sul filo del rasoio per i timori che attanagliano il sistema finanziario e la sua tenuta nel contesto delle politiche monetarie restrittive che le Banche centrali stanno ormai portando avanti da un anno a questa parte. Piazza Affari riparte da un +1,21% a braccetto di Francoforte (+1,14%), Parigi (+0,90%) e Madrid (+1,29%) e a orchestrare il rimbalzo sono come da copione i titoli bancari (+1,43% a livello continentale il settore) finiti nel mirino nel precedente venerdì nero insieme a Deutsche Bank (+6% ieri).

Ad accompagnare gli acquisti è il generale tono rassicurante utilizzato da chi opera sui mercati, perfettamente incarnato dalle parole di Vincent Mortier. «I fondamentali sono solidi e le banche europee, compresa Deutsche Bank, hanno livelli di capitale e liquidità superiori ai requisiti normativi», spiega il responsabile degli investimenti di Amundi, aggiungendo che la Bce e le altre banche centrali «hanno fornito esplicite rassicurazioni sulla propria disponibilità a far fronte a eventuali carenze di liquidità nel sistema», per concludere quindi che

il caso Credit Suisse rappresenta «un'eccezione».

I segnali che arrivano ogni giorno dall'economia reale non sembrano però procedere necessariamente di pari passo con simili professioni di ottimismo, a cominciare dall'ennesimo rallentamento registrato dalla Bce nella dinamica del credito a livello continentale. A febbraio, ancora prima cioè che si addensassero i fulmini della tempesta scatenata a livello globale dal fallimento e dal successivo salvataggio di Svb, il tasso di crescita annuo dei finanziamenti al settore privato è complessivamente diminuito nell'area euro al 4,3% dal 4,9% di gennaio, con una contrazione al 3,2% dal 3,6% per i prestiti alle famiglie e del 5,7% dal 6,1% per le aziende.

In Germania la stretta non sembra per la verità essere stata ancora avvertita dalle stesse imprese non finanziarie, visto che l'indice Ifo diffuso ieri evidenzia con il valore di 93,3 punti di marzo un miglioramento della fiducia all'interno del sistema produttivo del Paese per il quinto mese consecutivo. Il dato deve però essere letto in un contesto più allargato: «Qualsiasi peggioramento delle condizioni finanziarie tende a ripercuotersi nell'economia con un notevole ritardo e quindi potrebbe pesare sull'attività economi-

ca in futuro», riconosce Stefan Schilbe, capoeconomista di Hsbc, che vede gli estremi per un calo del Pil dello anche nei primi tre mesi dell'anno dopo il -0,4% dell'ultimo trimestre 2022 e quindi una recessione tecnica per il Paese tedesco.

Ancora una volta il caso tende comunque a essere visto come una sorta di incidente di percorso e la ripresa dovrebbe seguire, anche se a un ritmo meno sicuro di quanto si potesse pensare qualche settimana fa. Dalla Germania al resto del Continente il passo può ovviamente essere breve e S&P Global Ratings non manca di sottolinearlo: «Il rischio di una lieve recessione è elevato», ammette Sylvain Broyer, capoeconomista Emea dell'agenzia di rating, che si spinge però oltre rivedendo al ribasso dall'1,4% all'1% le previsioni di crescita nell'Eurozona per il 2024 e allontanando all'anno successivo



Peso: 1-6%, 3-39%

il ritorno della dinamica Pil al proprio potenziale.

«Le prospettive sono complicate - ammette Broyer - ma non disastrose» e i invitati di pietra continuano a essere in questo caso le Banche centrali, la Bce in particolare che potrebbe essere costretta a mantenere i tassi elevati più a lungo di quanto è nelle attese degli operatori (a meno di ulteriori improvvise turbolenze sui mercati). Il tutto per contrastare un'inflazione che, ancora secondo S&P, tornerà verso l'obiettivo del 2% non prima del primo trimestre 2025 per il dato complessivo e del terzo trimestre per quello di base.

Forse è anche per questo motivo, oltre che per una ritrovata correla-

zione inversa con i movimenti dell'azionario, che ieri i rendimenti dei titoli di Stato sono tornati a salire: oltre 10 centesimi in più al 2,23% per il decennale tedesco, mentre il nostro BTP è risalito al 4,07% con uno spread che si è così ridotto a 184 punti base in modo del tutto coerente con il calo dell'avversione al rischio sui mercati. Ed altrettanto logico che a questo punto l'attenzione degli investitori si sposti soprattutto sulle indicazioni relative alla dinamica dei prezzi che arriveranno sul finire di settimana ancora una volta dalla Germania (giovedì), oltre che dall'Italia, dall'intera Eurozona e dagli Stati Uniti (venerdì). Nuove e improvvise tempeste sul settore finanziario permettendo, naturalmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4,07%

**IL RENDIMENTO DEL BTP**

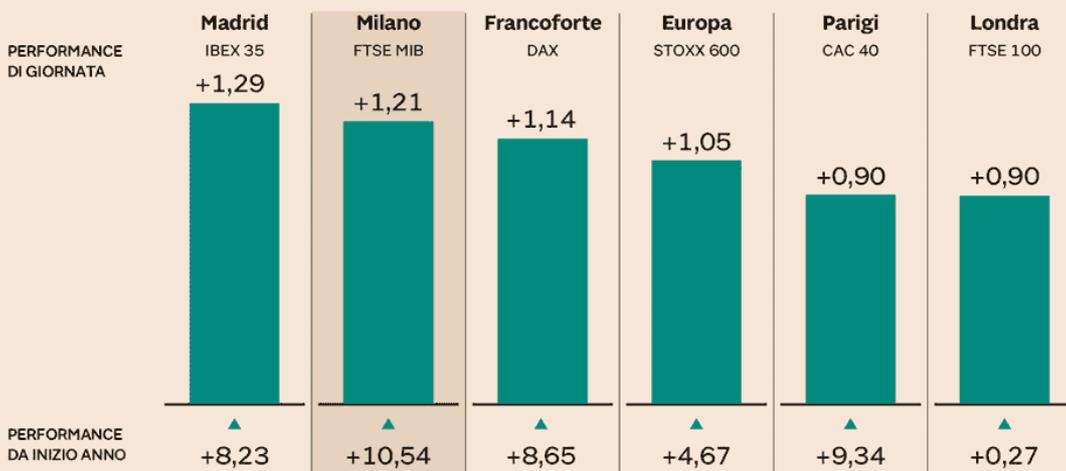
I rendimenti dei titoli di Stato sono tornati a salire: oltre 10 centesimi in più al 2,23% per il decennale tedesco, mentre il BTP è risalito al 4,07%

**L'attenzione degli investitori si sposta ora sulle indicazioni relative all'inflazione attese nei prossimi giorni**

**La fotografia**

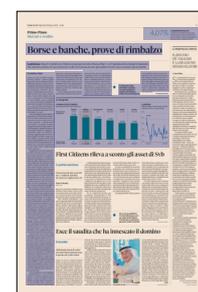
**IL RIMBALZO DELLE BORSE**

Variazione % di ieri e da inizio anno



**LO SPREAD**

Differenziale di rendimento fra BTP e Bund a 10 anni. In punti base



Peso: 1-6%, 3-39%



## LA LINEA DELLE ENTRATE

## Ammesse le compensazioni con i debiti contributivi e assistenziali

— a pag. 4

# Ammesse le compensazioni con i contributi

### Le altre novità

Una norma interpretativa sposa la linea ampia indicata dalle Entrate

La compensazione potrà avvenire «anche tra debiti e crediti nei confronti di enti impositori diversi». Passa da questa formula, molto tecnica, la soluzione al caso creato da alcune sentenze di giudici del lavoro che, nelle scorse settimane, avevano bloccato la possibilità di compensare i crediti di natura tributaria con i debiti contributivi e assistenziali.

L'obiettivo da raggiungere era chiaro da subito: sposare la linea "ampia", indicata in diverse occasioni dall'agenzia delle Entrate con i suoi documenti di prassi. È servito, però, un lungo lavoro di cesello per arrivare a scrivere l'emendamento che consentirà di uscire dall'impasse. C'è anche questa correzione tra quelle votate ieri sera dalla commissione Finanze della Camera alla legge di conversione del decreto cessioni.

Non è la sola modifica cristallizzata ieri. Diversi interventi di correzione sono stati dedicati a definire il perimetro delle salvaguardie a beneficio dei soggetti che non subiranno gli effetti del blocco delle cessioni dei crediti, scattato lo scorso 17 febbraio. Una nuova deroga, dopo quella già votata per il bonus barriere architettoniche al 75%, riguarda i lavori su immobili danneggiati nelle aree

dei crateri sismici post 1° aprile 2009, ma si spinge a includere anche gli immobili danneggiati durante l'alluvione delle Marche.

Altra eccezione, attesa da diversi giorni e oggetto di diverse limature, arriva per Iacp, Onlus e cooperative di abitazione: non subiranno le limitazioni del blocco delle cessioni dei crediti. Sempre che siano stati costituiti prima dell'entrata in vigore del decreto n. 11/2023, il 17 febbraio scorso. Nella versione finale dell'emendamento entrano anche alcuni chiarimenti sulle modalità di calcolo dei massimali del superbonus.

Un'altra deroga arriva, poi, per le operazioni di riqualificazione urbana. «Con esclusivo riferimento alle aree classificate come zone sismiche di categoria 1, 2 e 3», che coprono gran parte del paese, il blocco delle cessioni non riguarderà i lavori collegati a «piani di recupero del patrimonio edilizio esistente e di riqualificazione urbana comunque denominati, che abbiano contenuti progettuali di dettaglio, attuabili a mezzo di titoli semplificati, che alla data di entrata in vigore del presente decreto risultino approvati dalle amministrazioni comunali a termine di legge e che concorrano al risparmio del consumo energetico e all'adeguamento

sismico dei fabbricati previsti». In sostanza, per questi lavori di riqualificazione urbana si guarderà alla data di approvazione da parte del Comune, che dovrà essere arrivata entro il 17 febbraio.

Nel pacchetto, infine, arrivano anche diverse conferme. Soprattutto, quella che consentirà di comunicare le opzioni per la cessione dei crediti dopo la scadenza del 31 marzo, e fino al prossimo 30 novembre (si veda Il Sole 24 Ore del 26 marzo), pagando una sanzione di 250 euro. L'opzione per la cessione del credito e lo sconto in fattura potrà essere comunicata dal beneficiario della detrazione solo se la cessione è eseguita a favore di banche e intermediari finanziari, di società appartenenti a un gruppo bancario e di imprese di assicurazione. Sono, quindi, escluse le cessioni ad altri privati.

— Gi.L.  
— G.Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Deroghe al D.I. cessioni arrivano anche per le case danneggiate nell'alluvione delle Marche**



Peso: 1-1%, 4-15%

APPROVATE LE MODIFICHE AL 110%

# Superbonus per le villette fino al 30 settembre Società sblocca crediti al via

Giuseppe Latour e Giovanni Parente — a pag. 4



## Villette, 110% fino a settembre Arriva la società sblocca-crediti

**Superbonus.** Via libera in commissione Finanze della Camera alla proroga di sei mesi per le unifamiliari Veicolo con Enel X come capofila per far ripartire le cessioni. Per i crediti delle banche c'è l'opzione BTp

**Giuseppe Latour  
Giovanni Parente**

Proroga al fotofinish dal 31 marzo al 30 settembre nell'approvazione in commissione Finanze alla Camera della legge di conversione del decreto cessioni. Mentre si delinea una soluzione senza passare da modifiche normative per l'avvio di una piattaforma per lo sblocco dei crediti, nella quale Enel X punta a giocare un ruolo di primo piano, in raccordo con altre partecipate e banche.

I lavori di ieri sulla conversione del decreto n. 11/2023 sono andati a rilento rispetto ai programmi iniziali. Il voto, previsto per il primo pomeriggio, è infatti progressivamente slittato fino a sera. Contemporaneamente, fuori dal Parlamento, si è fatta largo l'attesa soluzione sui crediti incagliati: non transiterà da un emendamento, ma da un'iniziativa in partnership

tra pubblico e privato. Anche perché poi il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, ha espresso la contrarietà alla soluzione F24 per lo sblocco dei crediti per «sostanziali e rilevantissimi problemi di cassa».

Sul fronte delle modifiche, il pezzo forte della giornata è l'attesa proroga della scadenza fissata a fine mese per portare in detrazione al 110% le spese relative alle unità unifamiliari e a quelle indipendenti. Resta fermo il requisito di avere effettuato almeno il 30% dei lavori alla data del 30 settembre 2022, ma ci sarà più tempo per effettuare i bonifici relativi agli interventi. Ci saranno sei mesi in più, fino al 30 settembre del 2023. In tarda serata, poi, arriva l'opzione BTp: banche, intermediari finanziari e assicurazioni che hanno esaurito la propria capienza fiscale potranno utilizzare i crediti per sottoscrivere emissioni di buoni del Tesoro da 10

anni per smaltire fino al 10% dei crediti scontati annualmente.

Le novità più inattese, però, arrivano dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che, dopo avere annunciato la riapertura del canale di Poste, si concentra sul tema dei crediti incagliati: «È in corso l'elaborazione di un sistema, una specie di piattaforma, che dovrebbe in qualche modo permettere di smaltire tutto l'arretrato». Una traccia alla



Peso: 1-4%, 4-41%

quale, nelle ore successive, il ceo di Enel X, Francesco Venturini, aggiunge molti dettagli, parlando di «un veicolo finanziario che acquisti i crediti fiscali, certificati come certi, liquidi ed esigibili da un primo cessionario, ed esegua un ponte per cedere nuovamente tali crediti a terzi secondo il loro calendario di scadenze fiscali, affinché ne abbiano un vantaggio diretto ed immediato».

In concreto, l'ipotesi è che le banche continuino a fare il lavoro di due diligence sulla formazione dei crediti di imposta, guidando le procedure di raccolta dei documenti e comunicazione all'agenzia delle Entrate. A valle degli istituti, però, si collocherà una nuova società (con Enel X capofila, ma con il coinvolgimento di altri soggetti) che avrà il compito di liberare la capienza fiscale delle banche, acquistando i crediti, e poi di trasferire gli sconti fiscali a soggetti terzi, soprattutto imprese, interessati a rilevare i bonus in prossimità delle scadenze fiscali. In qualche caso, il nuovo veicolo finanziario potrà comprare anche direttamente dalle imprese che hanno concesso lo sconto in fattura.

Uno schema che piace al relatore del decreto n. 11/2023, Andrea de Bertoldi: «Esprimo apprezzamento per l'iniziativa che l'imprenditoria privata sta facendo, che si coniuga con il lavoro del Parlamento, che ha tenuto in vita i crediti 2022».

L'operazione, nelle intenzioni di chi l'ha immaginata, nasce per ridurre il numero di cessioni e i costi, basandosi su una struttura flessibile e leggera. Un tema centrale anche per le imprese del settore edilizio che, proprio su questo punto, temono che il coinvolgimento di nuovi soggetti possa aprire spazi di speculazione ai danni di cittadini e imprese. I margini di chi entra su questo mercato dovranno, insomma, essere simbolici. Resta, poi, da capire se l'attivazione di questo strumento renderà necessaria l'approvazione di nuove modifiche alla catena delle cessioni: oggi, infatti, gli acquisti da parte di soggetti privati, fuori dal circuito bancario, sono consentiti in maniera limitatissima e molto spesso vietati.

Nel pacchetto degli emendamenti arriva anche la possibilità di convertire in dieci anni, tramite lo spalmac-

diti, il tempo di utilizzo degli sconti per i quali sono state esercitate le prime opzioni entro il 31 marzo 2023 (e non più 31 ottobre 2022, come era prima). Una chance che, secondo quanto spiegato dal sottosegretario Freni, riguarderà anche i privati. Su molte di queste novità anche l'opposizione rivendica di avere collaborato al decreto. Proprio l'ampliamento della possibilità di utilizzo in dieci anni dei crediti - spiega Emiliano Fenu capogruppo in commissione Finanze alla Camera del Movimento 5 stelle -, darà «maggiore spazio di investimento anche alle fasce meno abbienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dalle imprese edilizie timori di speculazione**  
Possibilità di spalmare i crediti fino a 10 anni anche per i privati



**L'iter.** Dopo l'approvazione in commissione Finanze la conversione del DL 11 è attesa per domani alla Camera



Peso: 1-4%, 4-41%

L'INTERVISTA

«Un Consiglio di Stato che aiuta l'economia»

Patrizia Maciocchi — a pag. 5



**Luigi Maruotti.**  
Presidente del Consiglio di Stato

**L'intervista. Luigi Maruotti.** Per il presidente «la giustizia amministrativa velocizza i programmi economici e ne assicura lo sviluppo nella piena legalità». Il ruolo delle cause pilota per evitare ricorsi seriali

# «Un Consiglio di Stato arbitro per dare certezze alle imprese»

Patrizia Maciocchi

«La giustizia amministrativa per la sua sola esistenza velocizza l'economia e ne assicura lo sviluppo nella legalità».

Il presidente del Consiglio di Stato Luigi Maruotti, rivendica il ruolo del giudice amministrativo come garante e volano di un'economia legale, la sola in grado di far ripartire il Paese.

**Il Consiglio di Stato ha predisposto lo schema del Codice dei contratti pubblici. Dove è il punto di equilibrio tra la discrezionalità delle scelte degli amministratori pubblici e la difesa dei diritti e dell'interesse pubblico?**

Il punto di equilibrio va trovato

di volta in volta. I procedimenti amministrativi sono diversi tra loro. Il procedimento per il permesso di costruire è ben diverso da quello che riguarda una gara d'appalto. In quest'ul-

timo, di regola, il funzionario non ha alcun margine di discrezionalità nella fase del-

l'ammissione dei concorrenti. Invece sussiste la discrezionalità tecnica dell'Amministrazione quando si tratta di decidere sulla qualità dell'offerta, anche in base al rapporto con il prezzo. In tal caso rilevano le regole sulla trasparenza e le imprese possono contestare le scelte eventualmente viziate da eccesso di potere.

**La giustizia amministrativa come presidio di legalità. Come si assicura questa funzione senza bloccare l'economia?**

Ritengo che per la sola esistenza del giudice amministrativo siano garantiti il rispetto delle regole e anche la velocità dello sviluppo imprenditoriale e dell'economia. Richiamo la metafora dell'arbitro. Per il solo fatto che c'è il giudice amministrativo, deve essere alta la qualità dell'azione amministrativa. Se un atto è viziato il giudice amministrativo può annullarlo. La giustizia amministrativa è dunque garante della corretta applicazione delle regole.



Peso: 1-2%, 5-47%

sono stati modificati, per adeguare il nostro ordinamento al diritto europeo. È avvenuto, ad esempio in tema di gare d'appalto, di esproprio, di quote latte e di interdittive antimafia. Il giudice amministrativo deve sempre verificare se il principio che afferma è conforme al diritto europeo.

**Dai dati sull'andamento della giustizia amministrativa dello scorso anno risulta che i tempi di definizione delle cause sono nella media europea o addirittura inferiori. Gli obiettivi intermedi posti dal Pnrr sono stati centrati. È stato necessario modificare il Codice del processo amministrativo?**

Direi proprio di no. Il Codice del processo amministrativo, approvato nel 2010, insieme con l'introduzione di profili organizzativi previsti dalla disciplina del Pnrr, ha consentito una definizione più rapida dei procedimenti. Nel 2022 le pendenze del Consiglio di Stato sono scese del 21,1%, mentre per il Tar del 12,1 per cento. Anche i tempi di definizione si sono ridotti. Nei processi in materia di appalti pubblici la durata media di un giudizio è di 111 giorni in primo grado e 159 in appello.

**Sono risultati raggiunti senza generare ulteriore arretrato?**

Sì. Il mio obiettivo è non far crescere le pendenze, mirando a una rapida definizione delle liti, anche con la pubblicazione di una sentenza all'esito della fase cautelare. Credo poi molto nelle cause pilota. L'immediata decisione di una "causa di principio" può subito orientare l'Amministrazione e dunque dare certez-

za all'azione amministrativa, con conseguente riduzione del contenzioso.

Ad esempio nel 2017, la sesta sezione del Consiglio di Stato, con una sentenza sulle ore di sostegno che spettavano agli alunni disabili, ha reso certo il quadro normativo e individuato gli strumenti di tutela, evitando così una pluralità di cause sullo stesso tema.

**Lei ha segnalato la possibilità di affidare al Consiglio di Stato anche la redazione di un Codice dell'azione amministrativa?**

Sì. Ho segnalato questa possibilità in occasione della cerimonia del mio insediamento quale presidente del Consiglio di Stato. Un Codice dell'azione amministrativa contribuirebbe a velocizzare e semplificare il procedimento amministrativo. Potrà esserci una legge delega, o anche l'affidamento al Consiglio della redazione di un testo preliminare. Non rileva la forma, conta la sostanza. Sarebbe auspicabile una riforma che affermi principi volti alla semplificazione, senza trascurare le esigenze della più ponderata valutazione degli interessi pubblici coinvolti, tenendo conto anche delle notevoli specificità che

caratterizzano i diversi settori dell'azione amministrativa.

**Sempre in occasione del suo insediamento, lei ha escluso che servano riforme di sistema del**

**processo amministrativo, che potrebbero mettere a rischio i diritti di difesa.**

Sì. Si tratta di considerazioni che avevo condiviso con il compianto Presidente Franco Frattini. Le leggi sul processo amministrativo sono molto avanzate e tali da consentire una rapida tutela sia in sede cautelare, sia con la pubblicazione della sentenza in tempi ragionevoli.

**La Cassazione ha chiesto agli accademici della Crusca indicazioni per scrivere sentenze che rispettino la parità di genere. L'esigenza che lei ha invece sottolineato è di scrivere sentenze alla portata di tutti, senza che sia necessario farle decodificare dall'avvocato. Chiederete anche voi aiuto all'Accademia della Crusca?**

No. La consulenza di un accademico della Crusca è stata molto utile per l'elaborazione dello schema del Codice dei contratti pubblici, in corso di pubblicazione. Per quanto riguarda le sentenze, i giudici si devono impegnare per redigere testi chiari. I giudici amministrativi affermano principi che orientano la successiva azione amministrativa. Devono dunque essere consapevoli della delicatezza e dell'importanza del ruolo, scrivendo sentenze che devono essere comprese non solo dalle parti, dagli avvocati e dai funzionari, ma dal popolo in nome del quale è pronunciata. Solo sentenze chiare possono agevolare e non complicare la successiva azione amministrativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL FRANCOBOLLO DEDICATO A FRANCO FRATTINI



### L'omaggio ad un uomo di Stato

Emesso ieri dal ministero delle Imprese e del Made in Italy il francobollo dedicato a Franco Frattini. Il francobollo da 1,25 euro e una tiratura di duecentocinquanta milaventi esemplari, riproduce un ritratto dell'ex presidente del Consiglio di Stato in primo piano sulle bandiere dell'Italia e dell'Unione Europea.

**La durata dei procedimenti è in linea con quella degli altri Paesi europei: in appello 159 per gli appalti**

**La discrezionalità nel valutare la qualità dell'offerta va compensata con la trasparenza**

**L'Esecutivo valuterà la stesura da parte del Cds di uno schema di Codice dell'azione amministrativa**



Peso: 1-2%, 5-47%

# Pnrr, rinviata ancora la terza rata Pesano porti, energia e città

## I fondi Ue

Il verdetto sui 19 miliardi della terza rata Pnrr per l'Italia arriverà a fine aprile, con un rinvio di un altro mese rispetto alla tabella di marcia. A ostacolare il semaforo verde della Commissione Ue sono ancora tre dossier: la riforma delle concessioni portuali, alcuni interventi sulle reti di teleriscaldamento e delle misure del capitolo "Piani urbani integrati". Entro fine aprile l'Italia dovrà presentare anche il progetto di revisio-

ne degli investimenti alla luce del capitolo addizionale di RepowerEU.

**Fotina, Perrone e Trovati**

— a pag. 7

# Pnrr, un altro rinvio sulla terza rata: pesano porti, energia e città

**Recovery.** Giudizio a fine aprile, oggi cabina di regia. Nella nota di palazzo Chigi le date delle misure contestate per richiamare la paternità del governo Draghi

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**

ROMA

Il verdetto sui 19 miliardi della terza rata Pnrr per l'Italia arriverà a fine aprile, con un rinvio di un altro mese rispetto alla tabella di marcia. Il calendario di aprile del Piano si infittisce parecchio, perché entro la fine del prossimo mese l'Italia dovrà presentare anche il progetto di revisione degli investimenti anche alla luce del RepowerEU.

Dopo un intenso confronto tecnico sui 55 obiettivi del secondo semestre 2022, a ostacolare il semaforo verde della Commissione Ue sono ancora tre dossier. Il più importante è la riforma delle concessioni portuali, che come anticipato sul Sole 24 Ore del 14 marzo non risponde ai criteri giudicati irrinunciabili dall'Antitrust europeo, in particolare per quel che riguarda l'esigenza di fissare un limite temporale

massimo. La Ue ha poi messo in dubbio l'ammissibilità di alcuni interventi sulle reti di teleriscaldamento selezionati attraverso la procedura di gara del 30 giugno. Infine, a non soddisfare i parametri di Bruxelles sono alcune misure del capitolo "Piani urbani integrati", cioè il progetto del "Bosco dello Sport" di Venezia e la ristrutturazione dello stadio Franchi di Firenze. Lo stop fa infuriare i sindaci. «Dietro front grave e immotivato», tuona il presidente Anci Antonio Decaro, mentre da Venezia e Firenze Luigi Brugnarò e Dario Nardella chiedono subito a Fitto un intervento.

La partita non è chiusa, ma quanto traspare da una nota diffusa ieri sera da Palazzo Chigi il Governo sembra intenzionato soprattutto a difendere i finanziamenti per Venezia e Firenze, mentre sul resto potrebbe decidere di assecondare le richieste della Ue. Tre mesi di confronto, insomma, non sono bastati a vidimare il raggiungimento dei 55

obiettivi, tra milestone e target, e non è stato sufficiente nemmeno l'ultimo vertice di giovedì scorso a Bruxelles tra il commissario agli Affari economici, Paolo Gentiloni, e il ministro per il Pnrr, Raffaele Fitto. Al punto che, già nelle ore immediatamente successive all'incontro, si era fatta largo l'ipotesi di un nuovo slittamento del giudizio europeo, come anticipato sul Sole venerdì scorso.

Con la nota di ieri, il Governo Meloni tiene a far sapere due cose. La prima, sottolineata esplicitamente, è che il prolungamento della verifica è «concordato», in un clima che non prevede scontri perché la Commissione «ha sottolineato il proprio apprezzamento per tutte le azioni intraprese dal Gover-



Peso: 1-4%, 7-26%

no, che hanno già consentito di attestare significativi progressi verso il positivo raggiungimento di quasi tutti gli obiettivi fissati». Il secondo messaggio, invece, traspare tra le righe, o meglio tra le date dei provvedimenti contestati dalla Ue: i Piani urbani integrati sono stati approvati il 22 aprile 2022, la gara per le reti di teleriscaldamento risale al 30 giugno, mentre il decreto sulla riforma delle concessioni portuali è stato inviato al Consiglio di Stato il 14 ottobre. Con questo calendario Palazzo Chigi sta sottolineando la "paternità" delle tre misure al Governo Draghi, pur senza entrare in una polemica diretta.

Questa tesi tornerà oggi al centro del dibattito che sarà sollevato dalla

presentazione alla Camera della Relazione semestrale al Parlamento della Corte dei conti sullo stato di attuazione del Pnrr, dove è previsto anche l'intervento di Fitto. E del tema si occuperà anche la cabina di regia sul Piano convocato oggi pomeriggio al termine del Consiglio dei Ministri, esclusivamente tra le amministrazioni centrali titolari degli interventi, per fare il punto sulla verifica degli obiettivi al 31 dicembre 2022, sul raggiungimento di quelli in scadenza il prossimo giugno e sul capitolo RePowerEU. Il cantiere è talmente aperto che il nuovo decreto sul Pnrr non è entrato nel Cdm. Se ne parlerà la prossima settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La Ue contesta le nuove regole sulle concessioni portuali, i piani di Venezia e Firenze e i progetti sul teleriscaldamento**



IMAGOECONOMICA

**La trattativa.** Continua il dialogo tra ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr Raffaele Fitto e la Commissione europea sul Piano nazionale di ripresa e resilienza



Peso: 1-4%, 7-26%

# Bonus Industria 5.0 e autoconsumo Pmi con i fondi RepowerEu

## Transizione energetica

Nel pacchetto Mimiti crediti d'imposta per digitale green ed energia da fonti rinnovabili

**Carmine Fotina**

ROMA

Per salire sul treno in corsa del REPowerEu servono progetti concreti, con orizzonte di spesa ravvicinato, strettamente compatibili con le finalità della transizione energetica. Ne discuteranno oggi i ministri nel corso della cabina di regia che dovrà imprimere un'accelerazione decisiva in vista della presentazione alla Commissione europea della proposta italiana, destinata ad essere la modulazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

C'è un lungo elenco di schede avanzate dai vari ministri coinvolti e dalle partecipate statali attive nel settore dell'energia: Eni, Enel, Snam, Terna.

Un pacchetto corposo, secondo quanto trapela da chi sta coordinando le idee dei vari dicasteri, è arrivato dal ministero delle Imprese e del made in Italy. Il capitolo centrale consiste nei crediti di imposta per quello che sarebbe ribattezzato come piano Industria 5.0. In realtà, si tratterebbe di una semplice evoluzione degli attuali incentivi per i beni strumentali funzionali alla digitalizzazione 4.0., legando gli investimenti agevolati a obiettivi di efficienza energetica e cambiamento dei processi produttivi nell'ottica della riduzione della dipendenza dai combustibili fossili, quindi della decarbonizzazione alla base del REPowerUe.

Secondo una definizione della Commissione europea, l'Industry 5.0 è un'evoluzione del paradigma 4.0 in ottica sostenibile, «sviluppando processi circolari che riutilizzano, convertano e riciclino le risorse naturali, riducano gli sprechi e l'impatto ambientale. Con il risultato di ridurre il consumo di energia e le emissioni di gas serra. Tecnologie come l'intelligenza artificiale e la produzione additiva possono svolgere un ruolo importante in tal senso, ottimizzando l'efficienza delle risorse e riducendo al minimo gli sprechi».

Accanto a questa linea di intervento, si studia anche un credito di imposta per sostenere le spese delle Pmi finalizzate all'autoconsumo di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili. L'Italia intende allinearsi all'orientamento della Commissione Ue che vede con favore il ricorso, tra le varie agevolazioni fiscali, allo strumento dei crediti di imposta per il supporto alle Pmi in difficoltà per il caro-energia e alle prese con la transizione ecologica.

Un punto di riferimento è costituito dalle sezioni 2.6 e 2.8 del Quadro temporaneo degli aiuti di Stato legato all'emergenza della guerra in Ucraina. In particolare, il ministero delle Imprese e del made in Italy punterebbe a finanziare a valere sui fondi del REPowerEu anche una serie di contratti di sviluppo per progetti delle imprese in alcuni comparti

chiave (sezione 2.8): batterie, pannelli solari, turbine eoliche, pompe di calore, elettrolizzatori, dispositivi per la cattura e lo stoccaggio del carbonio, estrazione e recupero di materie prime critiche. Un'ulteriore linea di azione potrebbe essere rappresentata dal finanziamento degli aiuti statali per il nuovo Ipcei (progetto di interesse comune europeo) nel campo della ricerca sull'utilizzo dell'idrogeno.

La cabina di regia dovrà scendere nel dettaglio, selezionando schede e progetti fino al budget per ogni singolo intervento. Partendo da una base di 2,7 miliardi - la quota italiana decisa in Europa - cui aggiungere probabilmente una dote derivante dai progetti Pnrr che risultano più in ritardo, dai fondi di coesione e da un'anticipazione delle quote Ets, il sistema europeo di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proposte al vaglio in vista del piano da inviare a Bruxelles Focus anche su batterie e idrogeno

I nuovi incentivi rappresenterebbero l'evoluzione dell'attuale programma Transizione 4.0



Peso: 18%

# Cdp: piano 2023 da 3 miliardi di euro nelle infrastrutture

## Priorità strategiche

Lamari: «Siamo addizionali rispetto al mercato e creiamo un effetto leva»

**Celestina Dominelli**

ROMA

Il cambio di passo, lo scorso giugno, con la nomina di un nuovo responsabile alla guida della divisione. E, soprattutto, con la scelta, sulla scia della direzione indicata dal piano strategico 2022-2024, presentato dai vertici di Cdp a novembre 2021, di attribuire maggiore enfasi alle infrastrutture, soprattutto in un'ottica di trasformazione green, e di scorporarle dalla pubblica amministrazione creando una struttura ad hoc. Che non solo aumentasse il numero delle operazioni ma che intervenisse nei dossier anche prima, già in fase di progettazione, supportando le controparti durante questo step, con il trasferimento di conoscenza e know how, e non solo nel reperimento di risorse finanziarie.

Così, con l'arrivo al timone di Carlo Lamari, un solido trascorso nel settore prima in Credit Agricole Cib e, poi, in Bei (la Banca Europea per gli investimenti), la nuova divisione Infrastrutture di Cdp ha cominciato a macinare numeri riuscendo, già nel 2022, a doppiare le operazioni concluse (24 contro le 13 dell'anno prima) e a superare, in termini di risorse mobilitate, di quasi il 70% quello che era il target dell'anno con un effetto leva di 5,9x (per ogni euro investito, Cassa ha cioè contribuito a mobilitare investimenti per 5,9 volte). E, per il 2023, il piano della divisione prevede uno sforzo da 3 miliardi di euro.

«Si tratta di numeri che danno la dimensione di quanto siamo addizionali rispetto al mercato - spiega Lamari al Sole 24 Ore - e che confermano la bontà della nostra strategia, in linea con le regole di ingaggio di

Cassa. Ci muoviamo, quindi, in modo complementare rispetto al sistema bancario. E questo significa intervenire insieme ad altri istituti ma secondo logiche di mercato con due obiettivi ultimi: essere addizionali e produrre un effetto leva con il nostro intervento».

Ma quali sono i settori su cui si è concentrata l'azione di Cassa? La definizione di infrastrutture per Cdp, osserva Lamari, «è amplissima e spazia dalle infrastrutture di trasporto (autostrade, ma anche alta velocità ferroviaria, trasporto pubblico locale in ottica verde e trasporto aereo, con una particolare attenzione agli scali aeroportuali), dall'edilizia sociale, passando per scuole e ospedali, alle reti di telecomunicazioni e di trasporto dei dati». E poi c'è il capitolo energia dove il faro di Cdp è puntato, prosegue il responsabile della divisione

Infrastrutture, «sia sulle rinnovabili ma anche sulle fonti più convenzionali come il gas».

Tra le attività che diverranno ancora più rilevanti quest'anno, correlate al Pnrr, figurano poi le garanzie che consentono di accelerare in via indiretta gli investimenti e che rappresentano un alleato cruciale in un mercato, come quello italiano, molto concentrato dal punto di vista degli operatori e con analoghi risvolti anche per le banche. «Su questo terreno - chiarisce Lamari - tutti sono chiamati a fare la loro parte e anche Cdp farà la propria. Ed è chiaro che, maggiori saranno le opere che andranno in gara sul Pnrr, più alto sarà il fabbisogno di coperture». E qui i riflettori sono puntati innanzitutto sulle ferrovie e Rfi, la principale stazione appaltante del Recovery, al centro, come si ricor-

derà, nei giorni scorsi, di un accordo con la stessa Cassa e la Bei, nell'ambito del quale la Cdp ha messo in pista uno strumento che va proprio in questa direzione con 300 milioni di copertura controgarantiti dalla Bei nell'ambito di InvestEu, il programma dell'Unione Europea che mira ad attivare investimenti per 372 miliardi entro il 2027, di cui la banca con sede in Lussemburgo è il principale partner attuativo.

«La Bei ha sfruttato la leva di InvestEu, ma anche Cdp ha un mandato diretto per questo programma e dunque in futuro potremo intervenire con lo schema che individueremo come più idoneo rispetto alle finalità della controparte. A febbraio abbiamo sottoscritto un accordo con la Commissione Europea che ci dà una dotazione di garanzia di 200 milioni dedicata alle infrastrutture sociali e sostenibili: in sostanza, noi possiamo generare progetti sotto questo cappello fino a 400 milioni grazie a una garanzia di circa il 50% che Bruxelles ci concede su eventuali perdite».

Insomma, un'arma in più per intervenire a supporto del settore. E, in particolare, in quei segmenti delle infrastrutture che presentano maggiori rischi. Tra questi c'è l'idrico? La risposta di Lamari è la seguente. «L'idrico non è tanto un te-



Peso: 28%

ma di rischio, ma di frammentazione molto accentuata al Sud dove ci sono pochi operatori industriali con condizioni finanziarie scarsamente robuste. È sicuramente un settore prioritario per noi ed è chiaro che Cdp è pronta ad assicurare supporto. E, se guardiamo all'operatività del 2023, l'idrico sarà sicuramente tra le nostre linee di intervento principali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I numeri

Divisione Infrastrutture CDP

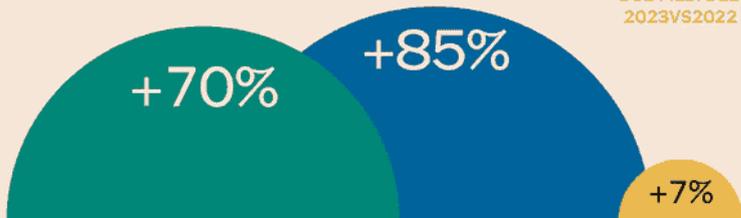
Effetto leva sugli investimenti attivati **x5,9**

Investimenti previsti per il 2023 **3mld**

RISORSE MOBILITATE 2022 RISPETTO AL TARGET\*

OPERAZIONI REALIZZATE\*\* 2022VS2021

RISORSE MOBILITATE NEI PRIMI DUE MESI DEL 2023VS2022



(\*) Obiettivo fissato nel Piano strategico 2022-2024 di CDP; (\*\*) 24 operazioni realizzate nel 2022 rispetto alle 13 nel 2021



**CARLO LAMARI**  
È responsabile Infrastrutture di Cassa Depositi e Prestiti dal giugno 2022



Peso: 28%

498-001-001

## CONSIGLIO DEI MINISTRI

**Bollette: tre mesi di aiuti tra bonus e Iva sul gas al 5%**

Dominelli e Trovati — a pag. 10

# Bollette, altri tre mesi di aiuti Tregua fiscale, nuovo calendario

**La sfida dei costi.** Si tratta ancora sul taglio degli oneri di sistema per le utenze con potenza superiore a 16,5 kilowatt a favore delle piccole imprese. Nuova norma salva Comuni per chi è uscito dal dissesto

**Celestina Dominelli  
Gianni Trovati**

ROMA

Bonus sociale per le famiglie con Isee fino a 15mila euro esteso anche al prossimo trimestre, insieme al taglio dell'Iva sul gas al 5% (per gli usi civili e industriali) e all'azzeramento degli oneri generali sul gas. Mentre, per le voci parafiscali nella bolletta della luce, la soluzione che starebbe prendendo quota nelle ultime ore è quella di un ripristino ma con la possibilità di usufruire di altri sostegni che il Mef sta ancora mettendo a punto. Come il contributo temporaneo che dovrebbe scattare per le spese di riscaldamento a partire da ottobre (in caso di superamento di una certa soglia del prezzo del gas) e che dovrebbe favorire il risparmio energetico.

Sarebbe questo il menu del nuovo decreto bollette atteso oggi in Consiglio dei ministri. L'assetto definitivo è però ancora al centro del lavoro dei tecnici. Di certo, per il momento, c'è la dote complessiva da 4,9 miliardi, ma sulle misure ancora si tratta.

Per le famiglie dovrebbe arrivare la sostanziale conferma degli sconti in vigore fino a venerdì, a partire dal taglio dell'Iva sul gas al 5% e dall'alleggerimento degli oneri per la bolletta del gas, mentre quelli elettrici verrebbero reintrodotti ma con alcuni sconti per compensarne l'impatto. Resterebbe in pista anche per il prossimo trimestre, il bonus sociale per le famiglie con un Isee fino

a 15mila euro (già previsto, in verità, per tutto l'anno dall'ultima manovra approvata dal governo).

Sul fronte delle imprese, invece, l'ipotesi resta quella di una conferma del credito d'imposta che scatterebbe però solo al superamento di una certa soglia di prezzo del gas (si parla di 70 euro per megawattora), mentre con quotazioni inferiori scenderebbe al 20% per energivori e gasivori (rispetto al 45% attuale) e al 10% per gli altri. Su quest'ultimo punto sarebbe però in corso un negoziato tra governo e imprese che chiedono di ripristinare, al posto del credito d'imposta, il taglio degli oneri di sistema per le utenze con potenza disponibile superiore a 16,5 kilowatt connesse in media e alta/altissima tensione. Un taglio che era stato previsto da alcuni decreti governativi varati lo scorso anno ma non è stato incluso nell'ultima manovra, in cui sono state inserite le misure di alleggerimento per le bollette di famiglie e imprese dei primi tre mesi del 2023.

Nel decreto è attesa anche la riscrittura del calendario della tregua fiscale con la proroga delle scadenze

di fine mese per la sanatoria degli errori formali e quella del ravvedimento speciale (come anticipato dal Sole 24 Ore del 23 marzo). Si punta anche a rivedere i termini delle tre sanatorie sulle controversie tributarie (definizioni liti pendenti, conciliazione agevolata e rinuncia ai contenziosi in Cassazione). Tra le ipotesi allo studio del Governo anche l'in-

roduzione di un'ulteriore sanatoria (sarebbe la tredicesima rispetto al pacchetto varato nell'ultima manovra) che consentirebbe la definizione agevolata degli atti di sole sanzioni con uno sconto a un sesto.

Il decreto bollette si occuperà anche di altri temi, dalla sanità agli enti locali. Su quest'ultimo terreno dovrebbe avere successo il pressing avviato nelle scorse settimane da molti sindaci, a partire da Clemente Mastella a Benevento, per stoppare gli effetti di una norma inserita nel Dl 115/2022 che carica sui bilanci degli enti usciti dal dissesto la gestione dei vecchi fondi sblocca-debiti, prima di quella norma affidati agli organismi straordinari di liquidazione.

Il tema è tecnico ma le ricadute sostanziali perché, lamentano i sindaci, la costituzione del fondo in pratica rischia di far ripiombare molti nel default. La norma, figlia di un fitto confronto tecnico fra amministratori e Mef, non cancella il meccanismo ma si limita in pratica a rinviarlo di un anno, a partire dal rendiconto 2023 che andrà approvato a primavera 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Bonus sociale per le famiglie con Isee fino a 15mila euro, taglio dell'Iva al 5% e oneri azzerati sul gas**



Peso: 1-1%, 10-25%



# 4,9 miliardi

## LE RISORSE SUL PIATTO

È la dote complessiva che, allo stato attuale, il Governo punta a mettere sul piatto per finanziare le misure del nuovo decreto bollette, oggi in Cdm



Peso: 1-1%, 10-25%

**L'ECONOMIA****La paura del governo  
"Spenderemo solo  
metà dei fondi Pnrr"****BARBERA E BARONI**

Il clima è tale da spingere un ministro a una previsione fosca: «I ritardi del Piano nazionale delle riforme sono incolmabili, e non dipendono nemmeno dalla incapacità dei governi». - Pagine 6-7

| LE TRANCHE DEL PNRR |                      |                          |
|---------------------|----------------------|--------------------------|
| <b>PRIMA RATA</b>   | 24,1 mld             | A FINE 2021              |
|                     | in prestito 12,6 mld | a fondo perduto 11,5 mld |
| <b>SECONDA RATA</b> | 24,1 mld             | A FINE I° sem. 2022      |
|                     | in prestito 12,6 mld | a fondo perduto 11,5 mld |
| <b>TERZA RATA</b>   | 21,8 mld             | A FINE II° sem. 2022     |
|                     | in prestito 11,4 mld | a fondo perduto 10,4 mld |
| <b>QUARTA RATA</b>  | 18,4 mld             | I SEMESTRE 2023          |

**IL RETROSCENA**

# Pnrr l'Italia non ce la fa

Trattativa in salita con Bruxelles, il governo è deciso a chiedere più tempo  
lo sfogo di un ministro: "Ritardi incolmabili. dovremo rinunciare a metà dei fondi"

**ALESSANDRO BARBERA**  
ROMA

Il clima è tale da spingere un importante ministro del governo ad una previsione fosca: «I ritardi del Piano nazionale delle riforme sono incolmabili e non dipendono nemmeno dall'incapacità dei governi. È il sistema a non essere in grado di assorbire quel volume di investimenti. Se fossi in Giorgia Meloni, convocherei una conferenza stampa, annuncerei che l'Italia non ce la fa, e chiederei all'Europa o una dilazione dei tempi, o un dimezzamento dei fondi. Dei 209 miliardi previsti ne possiamo utilizzare forse cento». La previsione si è in parte già avverata. Secondo le stime della Corte dei Conti, abbiamo fin qui effettivamente speso il dieci per cento delle ri-

sorse a disposizione, più o meno venti miliardi di euro. Il governo ha già aperto un tavolo con Bruxelles per verificare la possibilità di spostare alcune spese dal 2026 al 2029. Ma il problema è molto più grosso: fra l'Italia e la Commissione europea c'è uno scontro in atto su investimenti già deliberati e riforme che avrebbero dovuto essere già completate.

Dietro un formalissimo comunicato inviato da Palazzo Chigi il problema ieri è venuto allo scoperto. «Abbiamo concordato di prolungare di un mese la valutazione per consentire alla Commissione di completare le attività tecniche di campionamento e verifica». Il mese in più a cui fa riferimento il governo è il tempo necessario a valutare il raggiungimento degli obiettivi del secon-

do semestre 2022, in virtù dei quali l'Italia dovrebbe ricevere l'ultima rata (venti miliardi di euro) del Recovery Plan. Ebbene, per i tecnici di Bruxelles ci sono almeno tre cose che non vanno: le riforme delle concessioni aeroportuali, delle reti di teleriscaldamento, l'ammissibilità dei finanziamenti di due investimenti, per i nuovi stadi di Firenze e Venezia. Qui la no-



Peso: 1-3%, 6-35%, 7-4%

ta di Palazzo Chigi è maliziosa: gli interventi «sono stati selezionati attraverso la procedura di gara del 30 giugno 2022», ovvero quando al governo c'era ancora Mario Draghi. «Si stanno accorgendo ora della congruità di questi investimenti?», dice al telefono un esponente di Fratelli d'Italia che chiede l'anonimato. Antonio Decaro, presidente dell'Anci e sindaco Pd di Bari dice che il governo ha ragione: «Non c'è alcuna motivazione che possa giustificare il no ai progetti di Firenze e Venezia. Non comprendiamo la ratio di questo dietrofront della Commissione».

Nella complicata rete di responsabilità del Piano il gioco dello scaricabarile è facile. Una cosa è sicura: non c'è stato alcun accordo per allungare (dal 28 febbraio al 31 marzo) i tempi di valutazione delle riforme del secondo semestre 2022. Di più: secondo alcune fonti europee fra le questioni

contestate dalla Commissione al governo Meloni ci sarebbe anche la riforma dei poteri di gestione del Piano, ora concentrati a Palazzo Chigi. I tecnici che negli ultimi due anni hanno lavorato al Pnrr sostengono che mettere mano alla governance in corsa è stato un errore, perché sta rallentando ancor di più la macchina burocratica. Il ministro degli Affari comunitari Raffaele Fitto, sulle cui spalle ormai pesa l'onere dei risultati, deve iniziare a parare i colpi. Per oggi è concordata una cabina di regia per fare il punto sul Piano. Fitto è intenzionato di qui in poi a convocarla più spesso, e spingere così i singoli ministeri ad andare più spediti. «Se necessario anche ogni settimana», ha detto a più di un collega. Risolto il braccio di ferro sulla rata dell'anno scorso (a Palazzo Chigi sono convinti sia questione di giorni) Fitto presenterà la relazione semestrale al Parlamento sullo stato di attuazio-

ne del Pnrr. Avverrà entro la fine di aprile, a cavallo della presentazione del Documento di economia e finanza, e poco prima di inoltrare le richieste di modifica al termine per alcuni investimenti del Piano, che il governo vorrebbe posticipare al 2029. Nelle intenzioni del ministro quello sarà il momento per dimostrare che i ritardi non possono essere attribuiti ad un governo insediato da meno di sei mesi. Fitto è costantemente sulla tratta Roma-Bruxelles-Roma per mettere una toppa ai problemi che si stanno accumulando. Nelle riunioni

a porte chiuse il ministro ha detto di considerare un errore sia il braccio di ferro sulla messa a gara delle concessioni balneari che la mancata ratifica della riforma del Fondo salva-Stati: «più tempo aspettiamo, peggio andrà». In compenso la riunione del Consiglio dei ministri di oggi approverà due provvedimenti che a Bruxelles

aspettano da tempo: la legge annuale sulla Concorrenza (saltata nel 2022 per via delle elezioni) e la riforma del codice degli appalti. Segno che a Palazzo Chigi qualche timore sul destino dei rapporti con l'Unione inizia ad affiorare. —

Twitter@alexbarbera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Decaro (Anci) attacca l'Ue per i rilievi su quattro interventi "Un grave dietrofront"

### Su "La Stampa"



Sull'edizione di domenica del nostro giornale la notizia dello slittamento di un mese del pagamento della terza rata del Piano nazionale di ripresa e resilienza: si tratta dei 19 miliardi di euro ancora bloccati in attesa del verdetto dell'Unione Europea, che già aveva rinviato di qualche settimana rispetto alla scadenza fissata originariamente

**Fitto vuole dimostrare che le difficoltà non dipendono dall'esecutivo**

#### I QUATTRO PROGETTI CRITICATI



**CONCESSIONI PORTUALI**  
Si tratta delle concessioni portuali «per le quali la Commissione ritiene necessario un ulteriore approfondimento proponendo di limitarne la durata massima, così come stabilito dal decreto inviato al Consiglio di Stato il 14 ottobre 2022».



**TELERISCALDAMENTO**  
Si tratta anche sulle reti di teleriscaldamento, «per le quali la Commissione ha messo in dubbio l'ammissibilità di alcuni interventi, selezionati attraverso la procedura di gara del 30 giugno 2022».



**FIRENZE**  
Nel mirino della Commissione europea c'è anche lo stadio di Firenze, Artemio Franchi: Bruxelles, infatti, contesta l'ammissibilità degli interventi relativi al nuovo impianto sportivo del capoluogo toscano



**VENEZIA**  
Dalla Toscana al Veneto: i Piani Urbani Integrati, approvati il 22 aprile 2022, sono contestati da Bruxelles che dubita dell'ammissibilità degli interventi relativi al "Bosco dello Sport" di Venezia. Il governo dovrà fornire nuovi elementi



Peso: 1-3%, 6-35%, 7-4%

## IL DOSSIER

# 30 miliardi nel cassetto

Ancora fermi tutti i fondi del Piano nazionale complementare che affianca il Pnrr sotto accusa i problemi per le autorizzazioni da parte dell'Unione europea

**PAOLO BARONI**  
ROMA

**N**elle 394 pagine che compongono la «Relazione sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza», che la Corte dei conti presenta oggi pomeriggio alla Camera, il termine «ritardo» compare ben 65 volte e in altri 43 casi i magistrati contabili usano invece il plurale «ritardi». Nel secondo tomo di 470 pagine che raccoglie le relazioni allegate si contano altre 66 citazioni, 174 in tutto su un totale di 864 pagine, in pratica una ogni 5 pagine. Pur scremando i riferimenti al ritardo del Mezzogiorno, ai ritardi sulla diffusione della banda larga, della digitalizzazione della Pa e a quant'altro fa da contesto al Pnrr, sono diverse decine le segnalazioni circa il mancato rispetto delle scadenze concordate con Bruxelles contro cui i magistrati contabili adesso puntano il dito.

Il governo oggi farà il punto e dirà la sua, magari cercando di scaricare le colpe sull'esecutivo precedente. Ma intanto, quello che emerge, è che se il Pnrr fatica ad avanzare, il Piano nazionale complementare che lo affianca segna decisamente il passo, aggiungendo così problemi a problemi. Inutile dire che non essendo il «Pnc» vincolato al controllo di Bruxelles l'approccio dei mini-

steri è molto più blando. E dai numeri si vede subito

In tutto, sotto la voce «Pnc», sono in gioco 30,6 miliardi di euro che si aggiungono ai circa 190 che ci fornisce Bruxelles: 19,4 miliardi servono a finanziare 24 iniziative aggiuntive rispetto al Pnrr, mentre i restanti 11,2 sono destinati al cofinanziamento del Piano europeo, dalla Transizione 4.0 a Ecobonus e Sismabonus. Quasi 10 miliardi (9,6 per la precisazione) sono assegnati a 13 programmi gestiti dal ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, 6,9 a Imprese e made in Italy, 4,5 ad Ambiente e sicurezza energetica, 2,3 alla Salute, la restante quota è poi ripartita su altre amministrazioni. I ritardi legati al conseguimento delle autorizzazioni da parte di Bruxelles in materia di aiuti di Stato, «non adeguatamente ponderate all'atto della definizione del cronoprogramma», e le difficoltà «legate alle tensioni inflazionistiche ed al rialzo dei prezzi», scrive la Corte di Conti, sommati tra loro «hanno determinato criticità e ritardi» nell'avanzamento dei programmi. Lo scorso agosto il Mef a fronte dei primi segnali di difficoltà nell'attuazione del Piano nazionale, già molto evidenti, aveva deciso di concedere un trimestre in più per completare i vari progetti rispetto alle scadenze iniziali determinando uno slittamen-

to complessivo del Pnc trimestre su trimestre che si è protratto poi sino alla fine dell'anno. L'operazione ha consentito di raggiungere qualche obiettivo in più, ma nel suo complesso non è servita a molto: su 50 obiettivi messi in programma per fine 2022, infatti, solo 10 risultavano conseguiti ed altri 23 lo erano «solo parzialmente». In due casi i ritardi risultano «recuperati», altri 13 obiettivi non sono stati invece conseguiti, mentre per gli ultimi 2 il ritardo risulta «non recuperato».

La performance peggiore, secondo la Corte dei Conti, riguarda il ministero delle infrastrutture e dei trasporti che su un totale di 29 obiettivi pendenti ne ha conseguiti almeno parzialmente (o ha colmato i ritardi accumulati) solo 18. In particolare, quando i magistrati contabili hanno steso il loro rapporto, il Mit risultava in ritardo sui progetti per ridurre le emissioni delle navi traghetti nello stretto di Messina, quindi risultavano ancora da avviare 4 dei 9 interventi del programma per il rinnovo di locomotori e carri merci e l'elettrificazione della rete ferroviaria.



Peso: 53%



ria. Non completati anche 7 progetti relativi ai porti (bandi ed aggiudicazione dei contratti per realizzare almeno il 30% delle opere previste dalle varie autorità portuali).

Stessa sorte è toccata poi a due obiettivi del ministero delle Imprese relativi ai bandi di gara del progetto «Polis» (case per la cittadinanza digitale nei piccoli comuni, nuovi spazi di

coworking e 5.000 nuove stazioni di ricarica elettrica assegnate alle Poste), e ad altri 2 che ricadono sul ministero della Giustizia (in questo caso di tratta degli step intermedi del piano di edilizia carceraria). Oltre a questi impegni in parte o in tutto non completati nel primo semestre del 2023 – avverte la Corte dei Conti – si aggiungono ulteriori 37 adempi-

menti, di cui 14 da realizzare nel primo trimestre e 23 nel secondo. Una bella sfida, insomma che si cumula con quella del piano principale, il Pnrr. —

### Sui progetti auto-finanziati non scatta il controllo di Bruxelles

### La Corte dei Conti sottolinea i problemi dovuti al rialzo dei prezzi

**GIANCARLO GIORGETTI**  
MINISTRO  
DELL'ECONOMIA



Resta cruciale il ruolo degli investimenti pubblici e privati. L'attuazione è la priorità del governo

**CARLO BONOMI**  
PRESIDENTE  
DI CONFINDUSTRIA



Il Pnrr è una grande opportunità e con i nuovi fondi di coesione arriviamo a 400 miliardi

### OBIETTIVI DA CONSEGUIRE A FINE 2022

| AMM. CENTRALE         | CONSEGUITO | PARZIALMENTE CONSEGUITO | RITARDO RECUPERATO | NON CONSEGUITO | RITARDO NON RECUPERATO | TOTALE    |
|-----------------------|------------|-------------------------|--------------------|----------------|------------------------|-----------|
| Cultura               | 1          |                         |                    |                |                        | 1         |
| Giustizia             | 1          | 1                       |                    | 1              |                        | 3         |
| Mit                   | 3          | 13                      | 2                  | 10             | 1                      | 29        |
| Masaf                 |            |                         |                    |                | 1                      | 1         |
| Mimit                 |            | 4                       |                    | 1              |                        | 5         |
| Ministero del Sud     |            | 2                       |                    |                |                        | 2         |
| Commissario terremoti | 1          | 1                       |                    | 1              |                        | 3         |
| Salute                | 3          | 2                       |                    |                |                        | 5         |
| Università            | 1          |                         |                    |                |                        | 1         |
| <b>TOTALE</b>         | <b>10</b>  | <b>23</b>               | <b>2</b>           | <b>13</b>      | <b>2</b>               | <b>50</b> |

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati ItaliaDomani

WITHUB



Peso: 53%



# Tregua fiscale, proroga a settembre per sanare liti e dichiarazioni errate

## IL PROVVEDIMENTO

ROMA Più tempo, fino a settembre, per mettersi in regola con il fisco. E questo sia per chi ha commesso violazioni formali, che però intralciano i controlli, sia per i contribuenti che hanno in corso una lite con l'amministrazione. Il governo insomma, allunga la tregua fiscale. Con il decreto legge che oggi va in Consiglio dei ministri, dedicato in larga parte al rinnovo degli aiuti contro il ca-

ro-bollette, vengono estesi i termini per l'adesione ad alcune delle varie forme di "tregua fiscale" previste dall'ultima legge di Bilancio.

Il viceministro dell'Economia Maurizio Leo intanto guarda avanti, ipotizzando accordi con i super-ricchi interessati spostare la residenza in Italia; verrebbe ampliato l'attuale regime di "adempimento collaborativo" già previsto per le grandi imprese: il contribuente definisce dettagliatamente insieme all'amministrazione finanziaria il regime fiscale a cui si dovrà attenere. «Non dobbiamo vedere i neo-Paperoni come ostili, è gente che porta i soldi in Italia fa crescere il nostro Paese», ha detto Leo riferendosi a campioni sportivi, artisti ed altri personaggi facoltosi. Potrebbe essere definita una so-

glia di riferimento, in analogia con quella della cooperative compliance delle aziende (attualmente fissata ad un miliardo in termini di volume di affari o di ricavi). Va ricordato che esistono già vari regimi per attirare sia i Paperoni sia ricercatori e altri "cervelli" interessati a rientrare dopo aver lasciato il nostro Paese: l'idea è quindi offrire loro certezze su situazioni potenzialmente dubbie (dai patrimoni in criptovalute alle quote in trust esteri).

## GLI ADEMPIMENTI

Tornando alle sanatorie, quella sugli adempimenti formali è in scadenza a fine mese. Dunque il decreto legge all'esame del Consiglio dei ministri dovrà entrare in vigore prima del 31 marzo. Quali sono le violazioni incluse? Si tratta, come spiegato dall'Agenzia delle Entrate in una recente circolare, di irregolarità e omissioni che non incidono sulla determinazione dell'imponibile o dell'imposta da versare (dunque non sono sostanziali) ma potenzialmente ostacolano l'attività di controllo e dunque non rientrano tra quelle "meramente formali" e non punibili. Si parla ad esempio di dichiarazioni annuali incomplete, di liquidazioni periodiche Iva non presentate quando però l'imposta è stata assolta, di tenuta irregolare delle scritture contabili, di tardiva trasmissione delle dichiarazioni da parte degli intermediari, di omesse comunicazioni in tema di cedolare secca e di altre casistiche ancora. Chi intende aderire a questa offerta del fisco deve pagare 200 euro per ciascun periodo di imposta interessato. Il versamento complessivo

è diviso in due rate di pari importo da versare rispettivamente entro il 31 marzo di quest'anno ed entro la stessa data del 2024: al momento della seconda scadenza occorre anche aver rimosso le irregolarità che avevano portato alla violazione. Per quanto riguarda il contenzioso con il fisco dovrebbero essere interessate dallo slittamento le tre forme di sanatoria inserite nella manovra: definizione delle liti, conciliazione agevolata e rinuncia in Cassazione. In questo caso le scadenze erano fissate a giugno ma l'idea è portare il termine per l'adesione a dopo l'estate.

Sul fronte energia arriva la proroga fino a giugno del "bonus sociale" per le bollette della luce per i consumatori con in Isee fino a 15 mila euro. Nei conti elettrici degli italiani torneranno invece gli oneri di sistema, voci che pesano fino al 20 per cento del conto finale, anche se il governo sta cercando di chiudere un nuovo aiuto in modo da sterilizzare questo aumento e permettere un calo delle bollette entro il prossimo trimestre.

Sul gas invece, viene confermata l'Iva al 5 per cento e il congelamento degli oneri impropri. Da ottobre, poi, arriverà un nuovo "bonus famiglia", uno sconto sul riscaldamento che però sarà inserito nelle bollette elettriche.

**Andrea Bassi  
Luca Cifoni**

**NEL DECRETO SULLE BOLLETTE OGGI IN CONSIGLIO DEI MINISTRI PREVISTO ANCHE UN PACCHETTO TRIBUTARIO**

**IL BONUS SOCIALE SULL'ENERGIA, RISERVATO ALLE FAMIGLIE CON UN ISEE INFERIORE A 15MILA EURO, DURERÀ FINO A GIUGNO**



Peso:27%